WorldCup USA94

IL PICCOLO SPECIALE Mondiali

ROMA ELETTRODOMESTICI
DI VICINI MARCELLO e C. S.A.S.
Servizio
Professionalità
Qualità
Risparmio
Dimostrazioni
Vaporetto by Polti
Nuove sensazioni "a tutto vapore"
da L. 299.000
Roma Elettrodomestici
Trieste - V.le Campi Elisi 60 - Tel. 040/763140

CON UN VOELLER IN GRAN VENA, I TEDESCHI PASSANO AI QUARTI ELIMINANDO I ROSSI DI VAN HIMST

La Germania scaccia il Belgio

USA '94

Arabia Saudita-Svezia e Romania-Argentina gli «ottavi» di stasera

Delle 24 nazionali al via (suddivise in sei gruppi da quattro squadre) soltanto otto sono tornate a casa dopo la prima fase. Agli ottavi di finale sono arrivate le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta in caso di parità al novantesimo tempi supplementari ed eventuali rigori.

OGGI IN CAMPO

Romania-Argentina
Los Angeles, ore 22.30

ROMANIA: 1 Prunea, 2 Petrescu, 3 Prodan, 4 Belodedici, 5 Lupescu, 6 Popescu, 7 Munteanu, 13 Selymes, 11 Dumitrescu, 10 Hagi, 21 Ivan. (8 Chirita, 12 Stelea, 14 Mihali, 15 Pandru, 17 Moldovan, 18 Galga, 19 Papura, 20 Stinga, 22 Preda).
ARGENTINA: 12 Islas, 4 Sensini, 13 Caceres, 6 Ruggeri, 3 Chamot, 14 Simeone, 5 Redondo, 18 Perez, 17 Ortega, 19 Balbo, 9 Batistuta. (1 Goicochea, 2 Vazquez, 7 Caniggia, 8 Basualdo, 11 Medina Bello, 15 Borelli, 16 Diaz, 20 Rodriguez, 21 Mancuso, 22 Scoponi).
ARBITRO: Pier Luigi Pairetto (Italia).
SQUALIFICATI: Raduciou (Romania).
RITIRATO: Maradona.

Svezia-Arabia Saudita
Dallas, ore 19

SVEZIA: 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 3 P. Andersson, 4 Bjorklund, 5 Ljung, 6 Schwarz, 9 Thern, 8 Ingesson, 10 Dahlin,19 K. Andersson, 11 Brolin (12 L. Eriksson, 13 M. Nilsson, 15 Lucic, 16 Limpar, 17 Rehn, 18 Mild, 20 Erlingmark, 21 Blomqvist, 22 Hedman, 14 Kamark, 7 H. Larsson).
ARABIA SAUDITA: 1 Deayea, 4 Sulaiman, 3 Kulawi, 5 Madani, 13 Abdul Jawad, 6 Amin, 8 Bishi, 16 Jabrin, 9 Abduallah, 10 Owairan, 20 Falatah (2 Dossari, 7 Ghashiyan, 11 Mehalel, 12 Jaber, 14 Muwallid, 15 Dawod, 17 Taifi, 18 Anazi, 19 Saleh, 21 Sadig, 22 Helwah).
ARBITRO: Renato Marsiglia (Brasile).

LE PROSSIME PARTITE

Olanda-Eire (04.07 ore 18 Citrus Bowl di Orlando)
Arbitro: Peter Mikkelsen (Danimarca)
Guardialinee: Gordon Dunster (Australia) e Eugene Brazzale (Australia)
Arbitro di riserva: Fabio Baldas (Italia).
Brasile-Stati Uniti (04.07 ore 21,30 Stanford Stadium di San Francisco)
Arbitro: Joel Quiniou (Francia)
Guardialinee: Hae Yong Park (Corea) e Mikael Everstig (Svezia)
Arbitro di riserva: Bo Karlsson (Svezia).
Nigeria-Italia (05.07 ore 19 Foxboro Stadium di Boston)
Arbitro: Arturo Brizio (Messico)
Guardialinee: Ernesto Carlos Taibi (Argentina) e Venancio Zarate (Paraguay)
Arbitro di riserva: Alberto Tejada (Perù).
Messico-Bulgaria (05.07 ore 22,30 Giants Stadium di N. York)
Arbitro: Jamal Al-Sharif (Siria)
Guardialinee: Mohammed Fanaei (Iraq) e Yusuf Adbul Al-Ghatan (Bah OPrain)
Arbitro di riserva: Alì Mohammed Bujsaim (Eau).

VIDEO MONDIALE

13,20 Raidue - DRIBBLING MONDIALE. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
13,30 Tmc - TMC SPORT USA •94. Condotto da Marina Sbardella.
13,45 Tmc - GERMANIA-BELGIO. Replica.
14 Raiuno - SPECIALE USA •94. A cura del Tg1.
18,30 Tmc - KICK OFF USA •94. Condotto da Colombo con Boskov, Altafini e Castagner. Da Dallas, Cecinelli e Giorgio Chinaglia. SVEZIA-ARABIA SAUDITA. In diretta da Dallas.
18,50 Raiuno. Commento Marco Civoli.
19 Tmc.
21,20 e 24 circa Raiuno - SERATE MONDIALI. Talk-show prima e dopo partita con Alba Parietti e Valeria Marini. Commento tecnico di Fabrizio Maffei.
22 Tmc - MONDOCALCIO USA •94. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati. ROMANIA-ARGENTINA. In diretta da Los Angeles.
22,20 Raiuno. Commento Carlo Nesti.
22,30 Tmc.
23,50 Raitre - IL PROCESSO AI MONDIALI. A cura di Ferretti.
0,30 Italia 1 - STUDIO SPORT. Con Massimo De Luca.

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: Salenko (Russia, 2 rig.).
5 reti: Klinsmann (Germania).
3 reti: Batistuta (Argentina 1, rig.), Romario (Brasile), Soichkov (Bulgaria, 2 rig.), Dahlin (Svezia).
2 reti: Amin (Arabia Saudita), Caniggia (Argentina), Albert Degryse (Belgio), Valencia (Colombia), Luis Garcia (Messico), Amokachi (Nigeria), Hagi, Raducioiu (Romania), Goicoechea (Spagna), Knup (Svizzera), Voeller (Germania).

Rudi Voeller deposita il pallone alle spalle di Preud'homme con un tocco morbido

3-2

MARCATORI: 5' Voeller, 7' Grun, 10' Klinsmann, 39' Voeller, 90' Albert
GERMANIA: Illgner, Berthold, Helmer, Matthaeus (46' Brehme), Kohler, Wagner, Haessler, Buchwald, sammer, Voeller, Klinsmann (80' Kunz)
BELGIO: Preud'homme, Emmers, Grun, De Wolf, Albert, Smidts (73' Boffin), Staelens (76' Czerniatinski), Van der Elst, Scifo, Nilis, Weber
ARBITRO: Rothlisberger (Svizzera)
NOTE: pomeriggio fresco, ventoso e a tratti con la pioggia. Ammoniti Helmer, Wagner, Albert.

CHICAGO _ Il Belgio saluta la compagnia, la Germania trova con Rudi Voeller quel tocco di genialità che determina il risultato. La roulette dell'eliminazione dice che la Germania di Vogts avanza, pur con qualche problema. La solidità del gioco c'è, l'imprevedibilità per fare gol arriva con Voeller: il cerchio si chiude.

Le due nazionali sembrano speculari, prima la difesa, poi si può pensare anche all'attacco. Chi ha qualche freccia più acuminata nella faretra, trova la vittoria. Chi trova la faretra vuota, ha almeno l'alibi della sfortuna o quella delle maledizioni all'arbitro. Con Weber non si poteva andare lontano, specialmente se si gioca con un narciso dannoso come Vincenzo Scifo, bravissimo a fare la sua figura quando nessuno lo contrasta. Col roseo Sammer alle costole, Scifo ha mostrato ancora una volta di non servire alla squadra.

Per la Germania, infoltita di difensori, accanto all'ispirato Voeller, un Haessler più pimpante che mai, piccolo Klabautmann (lo spiritello) del centrocampo. Tra tanti muscolari, un ballerino ci sta bene, tanto per cambiare passo e orizzonti.

Inizio, al solito, di studio perchè non si deve sbagliare alcunchè, pena l'eliminazione. Il clima è da Nord Europa, una giornata fresca e ventosa, cade anche un po' di pioggia. La Germania lascia subito intravvedere concentrazione e punta a pungere col suo settore sinistro. C'è Wagner, al posto dello spento Brehme, a farsi notare, magari accompagnato da Haessler. Comunque al 5' il Belgio esce dall'area dopo aver respinto un corner e Matthaeus da centrocampo ribatte a volo in avanti. Albert è più lento dei suoi compagni e tiene in gioco Rudi Voeller: controllo e tocco sopra il corpo di Preud'homme in uscita.

Al 7' c'è un'impacciata respinta del duo Helmer-Buchwald, entra a colpire Georges Grun ed è subito pareggio.

A questo punto pare che la partita ritrovi un altro inizio, ogni mossa studiata per bene. Invece Rudi Voeller, gran protagonista, pensa a crearsi un'azione in avanti, saltando due, tre avversari. Lascia poi il pallone per Klinsmann che si butta come un falchetto: sinistro secco nell'angolo basso e Preud'homme è superato senza aver potuto mostrare mai il suo valore.

Il Belgio deve attaccare e lo fa. Però lascia da parte la sua organizzazione difensiva per mandare qualcuno in aiuto di Josip Weber. E la Germania trova pezze di campo libere. Intanto Weber si rende protagonista di due conclusioni. La prima in giravolta va abbastanza alta; la seconda invece chiana Illgner a un tuffo.

Al 32' Haessler su punizione scaglia una sassata molto vicina al palo. Poi Klinsmann in alto devia leggermente di testa, ci arriva con la mano Preud'homme e la butta in angolo. Angolo che sarà fatale, al 39', perchè ancora una volta Rudi Voeller, anticipando nel tempo il legnoso Albert (attenti, vuole venire a giocare in Italia e non sarebbe il caso) colpisce di fronte schiacciando davanti al portiere belga e poi in gol. E' il 3-1 che sotterra il Belgio, anche se manca ancora un tempo. Specialmente se si considera che i tedeschi la vincono sempre nei contrasti, nella velocità, sui solidi belgi.

E, infatti, la ripresa non può dimostrare altro che questo. La Germania poteva ampliare il punteggio a suo favore ma il solipsismo di Klinsmann, bravo comunque nel correre in avanti ma cieco come un gattino appena nato, ha privato Voeller di altre segnature. Altre volte è stato bravissimo Michel Preud'homme: a esempio ha bloccato due tiri dal limite e poi non ha abboccato alle finte di Kunz, solo in area di rigore.

Purtroppo il Belgio giocava con un uomo in meno perchè Scifo, quando ci riusciva, portava il pallone da destra a sinistra e viceversa. Mai però oltre il suo marcatore. E chiedeva sempre il pallone, con quelle scarpine rosse ai piedi.

Il Belgio, quello formato da uomini raziocinanti e con i bargigli, provava ad attaccare sul centro e riusciva a mettere ansie alla difesa tedesca. Sulle bande, i rossi di Van Himst, con Smidts ed Emmers, non poteva sperare di arrivare sul fondo.

A un certo punto, visto che non potevano produrre cose utili, Scifo e Albert _ mai stati dei pensatori _ hanno creduto di tentare cose velleitarie, come tirare verso la porta da 35 o 40 metri. Effetti ridicoli.

Un fallo clamoroso di Helmer su Weber non era visto dall'ineffabile Rothlisberger. Poi Albert segnava il secondo gol del Belgio al 90', a partita chiusa.

Br. Lino.

RIDICOLIZZATA NEL PUNTEGGIO UNA SVIZZERA DAL GIOCO SEMPRE DIGNITOSO

Spagna imprevedibile e crudele

3-0

MARCATORI: 14' Hierro, 72' Luis Enrique, 85' Beguiristain (rigore)
SPAGNA: Zubizarreta, Ferrer, Alkorta, Nadal, Abelardo, Camarasa, Goicoechea (69' Beguiristain), Hierro (55'Otero), Bakero, Sergi, Luis Enrique
SVIZZERA: Pascolo, Hottiger, Herr, Geiger, Quentin (59' Studer), Ohrel (78' Subiat), Bregy, Sforza, Bickel, Knup, Chapuisat
ARBITRO: Van der Ende (Olanda)
NOTE: Pomeriggio moderatamente caldo, spettatori 50 mila circa. Ammoniti Goicoechea, Ferrer, Camarasa, Hottiger, Studer, Subiat, Pascolo, Otero.

WASHINGTON — La Spagna cuoce a fuoco lento la Svizzera e aspetta la vincente tra Italia e Nigeria per i quarti di finale. Inaspettatamente quanto a rotondità di risultato, ma meritatamente, la nazionale allenata da Clemente ha aspettato di infilzare l'avveraaria senza rischiare.

La Spagna non ha schierato nessuna punta di ruolo e ha così tolto alla Svizzera la chance di contrastare prima che ripartire nel gioco. In tal modo Sforza e compagnia bella si è trovata un poco disorientata nell'impostare: gli spagnoli scattavano imprendibili verso Pascolo senza che Ohrel, Bregy o altri se ne accorgessero.

Il gioco manovrato della Svizzera è stato prima frustrato, messo in crisi, e infine ridicolizzato.

Eppure, i rossocrociati non meritavano simile punizione. In fin dei conti hanno dignitosamente interpretato il loro solito gioco, gioco che è stato sufficiente al superamento del primo turno e all'inserimento nel novero delle migliori sedici nazionali del mondo. Un addio a Usa 94 abbastanza mesto. Onore dunque alla Spagna, così imprevedibile e così efficacie.

La Spagna in formazione inedita, non ci sono punte ma il solo Luis Enrique a pendolare per ognidove, senza lasciare punti di riferimento ai difensori elvetici. La Svizzera è più organizzata e anche più prevedibile. Spagna improvvisa gioco e Javier Clemente è d'accordo, tanto lo criticano in ogni caso. Lui, del gioco, non sa che farsene; a lui basta vincere.

Per la gioia di Clemente, il gol arriva al 14', grazie a una personale improvvisazione di Hierro. Questi, a centrocampo, opera un passaggio in avanti a Luis Enrique che è in fuorigioco, Luis schiva il pallone mentre Hierro scatta per recuperarla. I difensori svizzeri alzano il braccio per chiamare il fuorigioco e non corrono dietro al centrocampista che sta arrivando dalle parti di pascolo. Un preciso tocco ed è gol. Quanto al fuorigioco: beh, nè attivo e nè passivo.

Prima del gol, la Svizzera aveva trovato un paio di azioni in profondità, dopo aver intercettato palloni in mezzo alla difesa spagnola. Chapuisat aveva toccato per Bickel il cui tiro era stato paratio da Zubizarreta.

Il portiere spagnolo è stato bravo anche alla mezz'ora bloccando a terra, e non respingendo, una punizione di Bickel.

La ripresa è stata un inno al gioco fatto di episodi velocissimi degli spagnoli che hanno addirittura ridicolizzato gli svizzeri, punendoli nel risultato. Luis Enrique ha fatto da specchio per le allodole, lanciando a sua volta i compagni. Così ferrer è scattato a destra pescando Goicoechea: piatto sinistro e palo. Tragico errore.

Poi Zubizarreta è stato eccellente nel deviare d'istinto su Knup. Però il raddoppio spagnolo è arrivato al 72' grazie a una lunga azione di Sergi, bravo a trovare Luis Enrique decentrato sulla destra: controllo e tocco di sinistro.

Per due volte Otero non ce l'ha fatta a insaccare, facendosi deviare prima da Pascolo e poi sfiorando con un esterno destro l'incrocio dei pali.

La cigliegina sulla torta è giunta grazie a un calcio di rigore per fallo del portiere su Ferrer: Beguiristain ha spiazzato Pascolo. E' finita in festa col ritmo delle Sevillanas più euforico che mai.

Br. Tuo.

Due degli spagnoli protagonisti della vittoria sulla Svizzera: di spalle Bakero, sullo sfondo Sergi.

USA 94

ITALIA / IN VISTA DEGLI OTTAVI DI FINALE, SACCHI ANNUNCIA L'ENNESIMA RIVOLUZIONE IN CAMPO

Dentro Mussi e Massaro

MARTINSVILLE — Per la Nigeria si cambia. Anche per la sfida contro coloro che definisce «supermen» del continente africano, Arrigo Sacchi è orientato a schierare l'ennesima formazione diversa, la ventottesima in altrettante partite della sua gestione. Variazioni previste: Mussi al posto di Apolloni, un dirottamento al centro di Maldini, Massaro partner di Roberto Baggio dal primo minuto in luogo di Pier Luigi Casiraghi.

L'idea è questa: Marchegiani, Mussi, Costacurta, Maldini, Benarrivo, Berti, Albertini, Dino Baggio, Signori, Roberto Baggio, Massaro. Tre i motivi che hanno portato alle variazioni: la squadra potrà avere maggiore spinta sulle fasce con Mussi e Benarrivo, rispettivamente a destra e a sinistra; Maldini è fisicamente e tatticamente più adatto per fronteggiare punte veloci come Yekini e Amunike; Massaro garantisce rapida mobilità in avanti per favorire gli inserimenti del consueto «codino».

Oltre ai soliti dubbi e alle perplessità che tormenteranno il commissario tecnico da qui alla sfida, resta comunque l'incertezza sul pieno recupero di Dino Baggio dalla contrattura muscolare rimediata contro il Messico.

«Credo di sapere - spiega Sacchi - come affrontare i 'supermen' della Nigeria, una squadra senz'ombra di dubbio di qualità superiore al suo nome e che potrebbe chiamarsi benissimo Brasile. Badate, non sono irriverente».

«Sono dotati sul piano fisico, atletico e anche tattico - continua il ct azzurro - giocano quasi tutti in campionati europei, dove hanno acquisito importanti esperienze».

D'accordo, i nigeriani sono belli, bravi, sgobbano e corrono come negri, ma in qualcosa gli italiani potranno essere superiori? «Certo - sorride Sacchi - se i nigeriani sono più forti fisicamente, l'Italia è più brava tecnicamente e tatticamente. Anzichè la Nigeria, però, avrei preferito affrontare una squadra di nome, di maggiore tradizione. Ho rivisto la partita dei nigeriani con l'Argentina: hanno perso ma gli è andata male, meritavano qualcosa di meglio, almeno un pareggio. Adesso per loro è un momento importante, entrando nei quarti toccherebbero un traguardo storico e affrontare l'Italia dà sempre maggiore carica. Sono consapevoli della straordinaria condizione che li ha portati a vincere meritatamente la Coppa d'Africa ed entrare negli ottavi di Usa 94. E poi c'è quel Yekini che vuol fare il 'Baggio nero'».

Gli esclusi saranno Apolloni e Casiraghi

Sul Biaggio bianco, (altrimenti detto «codino») Sacchi dice che deve essere aiutato; su Mussi (verso la terza presenza azzurra dopo 68 minuti con la Scozia e 45 con la Svizzera a Roma) afferma che «se è il giocatore che sgrido di più in allenamento significa che mi interessa»; su Massaro che già contro il Messico lo avrebbe fatto entrare prima, se Casiraghi non fosse andato così bene nella precedente partita con la Norvegia e, quindi, «non era il caso di umiliarlo».

Sacchi aggiunge che Berti sta pagando «l'infortunio subìto in campionato, e a Washington è stato insufficiente in fase offensiva ma positivo in chiave difensiva» ed esclude che l'interista possa essere un eventuale vice di Dino Baggio, vedendo in quel ruolo piuttosto Donadoni, oppure lo juventino Conte, «uno che può svolgere parecchi compiti».

Quando dirà a Signori di fare gol? «Non l'ho mai chiesto a nessuno in particolare. L'importante è l'equa distribuzione della fatica fra tutti gli elementi in squadra. Certo - aggiunge Sacchi - che se Signori deve sempre andare in profondità si affatica di più di quando invece ci si deve alternare nei compiti. E' vero, dunque, che il laziale dovrebbe essere alleggerito dalla fatica».

Signori può coesistere con Daniele Massaro al di là del caso Baggio? «Può essere». Dovendo togliere Roberto Baggio entrerebbe Zola? «Non sono in grado di rispondere».

Situazione generale per Sacchi: «L'Italia deve credere in se stessa, ritrovare lo spirito di gruppo creatosi con la Norvegia. Sarà una Italia che, sono sicuro, piacerà alla gente. I nigeriani sono più spacconi e allegri di noi? Gli italiani sanno sopportare bene lo stress. Per me, semmai, il pericolo è opposto: prendere gli avvenimenti con sufficienza».

«Le tribolazioni di oggi - prosegue Sacchi - sono conseguenza dell'equilibrio del nostro girone; c'è qualche nostro giocatore che deve recuperare del tutto ma dalle tribolazioni di oggi possono nascere soddisfazioni domani».

E ancora Nigeria, tanta e sola Nigeria («è stata la squadra più fallosa finora mentre la nostra è la più corretta»; «non fa pressing in area avversaria ma è feroce nella sua metà campo»; «sarà spaccata tra centrocampo e difesa ma produce recuperi vertiginosi»; «non ha nulla a che vedere con lo Zambia di azzurra memoria»).

Sacchi conclude affermando: «Le partite si perdono e si vincono prima di giocarle». Italia-Nigeria lui l'ha già fantasticata nel suo videogioco.

Fabio Masotto

Conte e Mussi: il terzino del Torino sostituirà Apolloni. Maldini giocherà centrale.

Donadoni, Roberto Baggio e Signori durante la seduta di allenamento di ieri.

ITALIA / L'ALLENAMENTO

Stupisce capitan Baresi: a 7 giorni dall'operazione è già tornato al lavoro

MARTINSVILLE — Il capitano non finisce di stupire. A una settimana dall'operazione del menisco, Franco Baresi sta già lavorando. Ieri si è presentato al campo per l'allenamento assieme ai compagni, ha fatto alcuni esercizi ginnici con gli altri azzurri, sotto gli occhi compiaciuti di Antonio Matarrese (in un improbabile golf rosso, a 34 gradi al sole).

«Siamo molto soddisfatti dei progressi di Baresi - ha detto il medico azzurro, Andrea Ferretti - perchè il tono muscolare non è sceso, ha avuto un buon recupero, la reattività sinoviale non c'è stata. Se i progressi continueranno ad essere nella stessa misura, tra due giorni comincerà a correre e dopo altri due-tre comincerà a calciare. Intanto Franco Baresi proseguirà il lavoro in acqua».

Sui tempi di recupero, Ferretti non si pronuncia, ma si può ragionevolmente ipotizzare che, se tutto procederà nel verso giusto, Baresi potrebbe recuperare anche per l'eventuale semifinale del 13 luglio.

Ieri hanno marcato visita Costacurta, Dino Baggio ed Evani.

Il primo è restato a riposo, gli altri due si sono allenati a parte. Costacurta è alle prese con un indolenzimento alla tibia destra, una cosa di poco conto, ma per motivi precauzionali è stato lasciato in disparte. Anche per Dino Baggio, che con il Messico ha riportato una contrattura muscolare, non ci dovrebbero essere particolari problemi di recupero. Contro la Nigeria dovrebbe essere in campo.

Per quanto riguarda Evani, comincerà a correre oggi.

L'assenza di Costacurta ha un po' disturbato i piani di Sacchi, che intendeva provare nella partitella odierna una difesa con Costacurta e Maldini centrali, Mussi e Benarrivo laterali. Ha quindi cambiato solo il secondo centrale inserendo Apolloni nel primo tempo, Minotti nel secondo, in coppia con Maldini. Mussi, che potrebbe essere impiegato a destra contro la Nigeria, si è mosso con naturalezza, ma quello di ieri era un provino scarsamente indicativo. A centrocampo, al posto di Dino Baggio è stato provato Donadoni, mentre a destra nel primo tempo ha giocato Berti, nel secondo Conte. In attacco Sacchi ha insistito su Roberto Baggio e Massaro. La partita è durata trenta minuti e i titolari si sono imposti per 5-0 (3-0).

Massaro ha segnato due gol per tempo, mentre il quinto è stato siglato da Signori. Roberto Baggio si è mosso in scioltezza, ma ha mostrato le solite titubanze al momento di concludere. Freddo e implacabile, come al solito, Massaro. I recuperi di Costacurta e Dino Baggio dovrebbero ridurre al minimo i dubbi di Sacchi.

Gli azzurri torneranno ad allenarsi oggi, poi partiranno domani pomeriggio per Boston.

ITALIA / ANCELOTTI E CARMIGNANI SPIEGANO LE CARATTERISTICHE DELLA TEMUTA NIGERIA

Un po' supermen, un po' tedeschi d'Africa

MARTINSVILLE — Viaggio intorno al pianeta Nigeria. L'oggetto misterioso comincia a prendere forma con le relazioni degli «esploratori» alle soglie del Duemila, gli inviati speciali con taccuini e computer dello staff azzurro. Carlo Ancelotti e Pietro Carmignani sono i super esperti del calcio africano. Hanno seguito a Tunisi la recente Coppa d'Africa e non hanno perso l'occasione per fare un «monitoraggio» approfondito sulle nuove frontiere del calcio.

E quella africana è sicuramente la realtà internazionale più interessante. Dopo le imprese del Camerun a Italia '90 e la crescita di un'unità del contingente continentale ai mondiali, l'Africa è pronta per spiccare il volo. L'occasione finora è stata un po' sprecata, con le eliminazioni di Camerun e Marocco, ma la Nigeria ha ripagato l'attesa, vincendo il girone, anche se per un'inezia, su Bulgaria e Argentina.

L'immagine che viene fuori dai racconti dei tecnici azzurri è comunque diversa dal solito stereotipo. La Nigeria ha una storia con connotati più europei che africani. Innanzitutto l' organizzazione, le strutture. Poi, la mentalità dei giocatori, la maggior parte dei quali appartiene alla famiglia del calcio europeo. «Ho visto la Nigeria alla Coppa d'Africa - spiega Ancelotti - e ho avuto la conferma che le vittorie conseguite in 2 mondiali giovanili non erano casuali».

Ancelotti, che ricorda i negeriani in una partita non particolarmente importante, quella pareggiata 0-0 con il Gabon, fa una diagnosi precisa dei prossimi avversari degli azzurri: «E' una squadra che ha un'enorme potenzialità. Fra l'altro sono quattro anni che lavorano insieme. Non hanno particolare bisogno di insistere sul pressing, la loro arma è quella di puntare sullo spazio in avanti, sfruttare la velocità a livello tattico, hanno fatto progressi, ma possono ancora migliorare. Per qualità fisica, per mentallità, potrebbero essere assimilati ai tedeschi».

Da un punto di vista individuale, Ancelotti dà questi giudizi: «Il migliore da un punto di vista tattico è Oliseh. E' un regista capace, tecnico, buon interditore, è giovane. Ha un po' quelle che erano le mie caratteristiche. Ritengo che la Reggiana abbia fatto un ottimo investimento acquistandolo».

Il vice di Sacchi prosegue così la sua disamina: «Yekini è il goleador, è ben piazzato, è esperto, ricorda un po' Casiraghi, ma gli è sicuramente inferiore di testa. Poi altri elementi interessanti sono Amunike, che è il maggior talento a livello individuale, Finidi, che gioca nell'Ajax. Non mi ha impressionato particolarmente Okechukwu».

Queste le istruzioni per l'uso, secondo Ancelotti: «Non bisogna metterla sul piano della forza, l'uno-contro-uno, perchè saremmo soverchiati. Bisogna cercare di essere più squadra, di muoversi in blocco. E comunque bisogna cercare di far valere le nostre caratteristiche tecniche. Loro si troveranno meglio con il caldo. Nel caso che dovesse andar male, aver perso con la Nigeria o con una squdra più blasonata non sarebbe rilevante. Bisogna cercare di vincere».

Pietro Carmignani non concorda con Ancelotti sul pargone con Oliseh: «Più che Carletto, mi ricorda Ken Norton, il massiccio pugile statunitense. E' una buona squadra, ma non sono imbattibili. Fisicamente sono molto forti. Al di là della Nigeria, le squadre africane hanno avuto una grande crescita negli ultimi dieci anni, hanno assimilato molto del calcio europeo. Il fatto stesso che la Nigeria venga allenata da un olandese spiega i progressi che hanno fatto tatticamente».

Giorgio Svalduz

Iroha, cardine del pacchetto difensivo della Nigeria.

ITALIA / VIAGGIO NEL RITIRO DEGLI AVVERSARI

Westerhof, Yekini e compagni: una tribù col senso degli affari

BOSTON — Clemence Westerhof deve avere una grande passione per Le Carrè: il 54enne olandese allenatore della nazionale nigeriana sta infatti trasformando la partita con l'Italia in una sorta di guerra di spie. In vista dell'ottavo di finale del mondiale in calendario martedì a Boston il tecnico ha in programma un allenamento al giorno (ieri e oggi come al solito al Weathon College, domani al Foxboro stadium): tutte queste sedute di preparazione si svolgeranno a porte chiuse.

«Non vogliamo gente intorno - ha detto Westerhof - intendiamo prepararci e concentrarci al meglio. In questi giorni ho visto strani personaggi in giro: il fatto che ora tutti ci seguano è un buon motivo per starcene soli».

E tanto per chiarire meglio il concetto ha comunicato al presidente della federazione nigeriana, Samson Omeruah, che la squadra trasloca dall'albergo sino ad oggi sede del ritiro, l'Holiday Inn di Mansfield nel quale si sono affollati in queste ore i dirigenti africani, e si trasferisce qualche miglio più a Nord, allo Sheraton di Needham. Ovvero l'hotel nel quale è stato sino a qualche giorno fa Maradona con la nazionale argentina.

Evidentemente l'uomo di marmo, come lo chiamano in Nigeria, non è superstizioso.

La federazione nigeriana non ha potuto fare altro che esaudire l'ennesimo desiderio di Westerhof: già sopporta ben altre cose.

Ad esempio che il tecnico faccia da impresario per gran parte dei giocatori nigeriani che intendono trovare un ingaggio in Europa, cosa che peraltro sta facendo anche Henry Michel per i giovani del suo Camerun. Così chi non è con Westerhof, diventa automaticamente suo nemico. Al punto che tra le Aquile verdi pare ci sia uno stormo tutto pro-Westerhof (capitanato da Stephen Keshi) ed uno contrario (il cui leader è Augustine Okocha). E, sempre stando alle voci, che però sembrano avere una certa credibilità, persino l'attaccante Yekini non parla più con il tecnico per contrasti legati al suo trasferimento dal Vitoria Setubal all'Olympiakos Pireo.

Quando però la Nigeria scende in campo il gruppo, spinto forse da comuni motivazioni economiche (il passaggio agli ottavi è valso un premio di 20 milioni di lire ciascuno) si compatta: perlomeno questo dicono i risultati. E così la federazione nigeriana spera che l'allenatore ci ripensi e non lasci la squadra dopo i mondiali, come ha annunciato da tempo.

Intanto Westerhof intende giocarselo fino in fondo, questo torneo: prima del via aveva detto che la Nigeria poteva fare meglio del Camerun, che arrivò ai quarti di finale ad Italia 90 «e perchè no, anche vincere la Coppa». Allora tutti lo presero come un provocatore, ora le cose sono cambiate.

Westerhof aveva previsto anche che la Nigeria sarebbe arrivata prima nel suo girone: «Ci piazzeremo davanti a Bulgaria ed Argentina» aveva assicurato ai giornalisti nigeriani. Per cui allo scostante tecnico olandese va riconosciuto se non altro il pregio di avere le idee chiare su quelle che sono le possibilità della sua squadra. «E ora so - ha detto dopo la qualificazione per gli ottavi - che con l'Italia abbiamo buone chances di farcela. Basta che giochiamo con determinazione».

Uno che potrebbe avere una determinazione particolare è Yekini: sembra che l'attaccante sia adirato perchè ieri gli è stata attribuita da alcuni giornali italiani una dichiarazione su Baggio che lui nega di avere fatto. E così Westerhof, che pur non rivolgendogli parola conta molto sul giocatore, spera che l'attaccante dell'Olympiakos sfoghi la sua rabbia al momento di scendere in campo. Quanto alla formazione che giocherà contro l'Italia, è possibile che Westerhof recuperi il difensore Eguavoen, messo fuori causa da una squalifica nella gara con la Grecia, confermi il suo pupillo Keshi nel ruolo di libero ed escluda Nwanu. Per il resto è probabile che scendano in campo gli stessi che hanno battuto la formazione ellenica.

Piercarlo Presutti

USA 94

OTTAVI DI FINALE / ANCORA SOTTO CHOC, I BIANCOCELESTI AFFRONTANO A LOS ANGELES LA ROMANIA

Argentina, dimenticare Diego

LOS ANGELES — Ricominciare non è facile dopo tutto quello che è successo in queste ore, ma l'Argentina ci prova. Per salvare un Mondiale che l'aveva messa tra le candidate alla vittoria e che oggi la guarda con distacco, con sospetto, quasi come un corpo estraneo da espellere prima possibile. Stasera a Los Angeles (alle 22.30 ora italiana) contro la Romania, in un luogo e contro un avversario che non erano nei programmi iniziali di Alfio Basile, la squadra, che resterà sempre di Maradona anche se in verità Diego non c'è più, rischia davvero molto. Perchè tre giorni sono pochi per riprendersi dal terribile choc del doping e sono ancora meno per recuperare le forze spese nella faticosa partita persa contro la Bulgaria avendo dovuto, nel frattempo, anche cambiare città, fuso e clima.

E' come se il tempo si fosse messo a correre vorticosamente proprio nel momento in cui l'Argentina aveva bisogno di fermarsi, di riflettere, di reinventarsi. E di superare i problemi psicologici e tecnici che stanno rischiando di travolgerla. I tifosi possono anche essere divisi tra chi è a favore di Diego e chi è contro, i giocatori, invece, erano e sono tutti con il loro capitano. E non hanno gradito la rinuncia della federcalcio argentina a difenderlo. Basile sta cercando di trasformare la loro rabbia in reazione, in voglia di vendetta. Ma non è un'operazione propriamente semplice.

Dal punto di vista tecnico il problema sembra ancora più complesso. E' come se l'Argentina si trovasse a giocare contro almeno tredici e non undici avversari assatanati.

Avere Maradona in campo, infatti, non significa solo approfittare dei suoi lanci, delle sue giocate e dei suoi gol; significa invece e soprattutto avere più spazio e più libertà perchè gli avversari, chiunque essi siano, si preoccupano di Diego ed almeno due di loro sono dedicati alla sua marcatura. Contro la Bulgaria è parso evidente questo tipo di smarrimento tattico della scombussolata Argentina ed è difficile che Basile abbia trovato la soluzione tra una valigia e l'altra, tra un aereo e l'altro. Inoltre, come se non bastasse, non giocherà Caniggia, che si è infortunato seriamente nel primo tempo della partita contro la Bulgaria e che in questi giorni non è riuscito nè a guarire il muscolo offeso nè, dopo le varie disgrazie biancocelesti, a ritrovare la voglia di giocare.

Angel Iordanescu, il commissario tecnico rumeno che odia parlare con i giornalisti, guarda con aria sorniona tutto quello che succede intorno a lui e tiene la sua squadra al riparo da ogni spiffero. La Romania ha giocato l'ultimo incontro con gli Stati Uniti il 26 giugno nello stesso stadio, il Rose Bowl, dove affronterà stasera l'Argentina. Nessun viaggio, quindi, nessun cambiamento di fuso, niente valigie da fare e disfare.

Mentre l'Argentina viveva il dramma di Maradona, la Romania visitava gli Studios della Universal. E ieri, alla vigilia dell'ottavo di finale più incerto di Usa 94, è proprio la squadra di Iordanescu ad essere leggermente favorita nei pronostici, anche se non avrà a disposizione il suo goleador principe Florin Raduciou, squalificato.

«Entrambi abbiamo le stesse possibilità - ha detto Iordanescu -. L'Argentina ha dalla sua parte la storia, noi la voglia di fare una partita da uomini veri». Dalla sua parte ha anche la presenza in campo del fuoriclasse Gheorghe Hagi che, con l'addio di Maradona e la crisi di Roberto Baggio, rischia di diventare il numero dieci simbolo di Usa 94. Hagi sta vivendo un grande momento, gioca bene, il Barcellona lo vuole a tutti i costi. Se tante buone notizie non lo ubriacheranno, sarà il protagonista della partita. L'assenza di Raduciou lo costringerà a giocare più avanzato, se l'allenatore non manderà in campo Ivan, ma l'incontro ravvicinato con la difesa argentina non sembra preoccuparlo.

«Senza Diego Armando Maradona - ha dichiarato Hagi parlando con i giornalisti di Bucarest - sarà un Mondiale meno bello». Sportivamente, tutti gli inviati al seguito della nazionale rumena esprimono dissaprovazione per la decisione della Fifa di escludere Maradona dal Mondiale, parlando di una semplice ingenuità farmacologica che, sostengono in molti, non può essere sanzionata così duramente.

Alla vigilia del confronto si confermano segrete, segretissime le formazioni delle due squadre che possono solo essere intuite. L'Argentina riporterà il «romanista» Abel Balbo in attacco, accanto al «fiorentino» Gabriel Batistuta (per un tandem d'attacco tutto «italiano»), mentre Ariel Ortega, il ragazzino, dovrebbe occupare la parte del campo dove operava Maradona.

La Romania, invece, deve ancora decidere se giocare con un'unica punta, il deludente Dumitrescu, oppure se mettergli Ivan accanto. Le riserve del caso saranno sciolte solo a poche ore dall'inizio della partita.

La partita sarà diretta dall'italiano Pierluigi Pairetto (con Mimmo Ramicone guardalinee), che fa così il suo debutto in questi Mondiali. Non sarà una partita facile per il veterinario di Nichelino, l'Argentina si sente vittima e farà di un eventuale errore un caso nazionale. Ma è anche, per l'arbitro italiano, un banco di prova molto importante che potrebbe portarlo alle semifinali. Sentiti auguri.

Ruggeri e Caceres: l'Argentina chiude gli occhi e stringe i denti.

SQUALIFICA PER IL PIU' RICHIESTO DAL MERCATO

Raducioiu, «stella» in tribuna

LOS ANGELES — Dopo aver visto dalla tribuna gran parte del campionato e delle coppe del Milan, Florin Radouciou tornerà oggi in tribuna per assistere a Romania - Argentina.

Questa volta, però, non potrà prendersela con l'allenatore. L'attaccante è stato squalificato per un turno per somma d'ammonizioni, prese per aver perso tempo nel rialzarsi dopo interventi fallosi dei suoi marcatori. «Sono abituato alla tribuna — commenta con ironia l'interessato — visto che ci ho trascorso gran parte dell'anno. Certo, sono triste, rinuncio a una gara importante proprio ora che posso dimostrare quanto valgo».

Ha ragione. I suoi due gol contro la Colombia nella prima partita del mondiale gli sono valsi l'attenzione dei grandi club europei. Poche ore dopo il Milan, che lo aveva messo sul mercato a prezzi di saldo, lo ha dichiarato incedibile. Poi, a malincuore, lo ha rimesso sul mercato a causa dei troppi «extracomunitari» in rosa, preferendo tenersi Savicevic e Boban. E per Raducioiu è partita un asta tra Espanol, Tottenham ed Everton, con la prima favorita.

L'interessato ammette: «Ho un contratto con il Milan per un altro anno - spiega - ma non voglio trascorrerlo in panchina. Il Milan è un club bellissimo, ma ha troppi stranieri, non c'è spazio per me».

Una speranza il giovane attaccante la coltiva per il prosieguo del mondiale. «Passeremo il turno contro l'Argentina, e potrò tornare in campo. I miei quest'anno sono più esperti, determinati e sicuri che ai campionati del '90. Poi c'è Hagi in gran forma».

Sensibile al valore dell'immagine nel calcio degli anni '90, Raducioiu dopo la sconfitta della Romania contro la Svizzera ha chiamato a raccolta la stampa straniera presente a un incontro con il ct rumeno Iordanesco per scusarsi della condotta dei giornalisti rumeni, autori di una lite con il tecnico. «E' stato noioso anche per noi giocatori - ha detto - vedere i giornalisti litigare col mister. Per favore, torniamo a parlare di calcio».

IL CITTI' IORDANESCU NON GODE DI UNA BUONA IMMAGINE IN AMERICA

Stressato ma fiducioso il Conte Dracula

Il selezionatore è convinto che la sua squadra possa arrivare fino in semifinale

LOS ANGELES — I rumeni che aspettavano l'Italia o la Bulgaria, hanno «pescato» l'Argentina orfana di Maradona. E, nel fresco del ritiro di Los Angeles dove da sei giorni gustano la vittoria nel girone e la qualificazione agli ottavi, sono rimasti gradevolmente sorpresi dalla novità. «E' stata una vera sorpresa», ha ammesso il tecnico, Angel Iordanescu — «ma siamo in grado di batterli. L'effetto che il ritiro di Maradona per doping avrà sulla sua nazionale non mi riguarda. Noi pensiamo agli argentini che giocheranno, non a quelli che resteranno in tribuna».

Anche i rumeni hanno guai con la rosa. Raducioiu, ammonito due volte, domani non potrà giocare. E tra i giocatori a disposizione di Iordanescu non c'è più Vladoiu, improvvisamente cacciato dal ritiro mercoledì, sembra per insubordinazione verso un dirigente.

Al posto di Raducioiu ci sarà Ivan, 25 anni, punta sconosciuta fuori dai balcani. Dietro di lui la stella Hagi, la cui quotazione di mercato lievita di ora in ora, per la felicità dei dirigenti del Brescia. Tra i pali rientrerà Stelea, finito in panchina dopo i 4 gol subiti senza colpe dalla Svizzera e richiamato dopo le incertezze di Prunea contro gli Usa. Per il portiere del Rapid Bucarest sarà una rivincita. Commentando l'ottimo esordio in Romania- Colombia aveva detto: »Per me il mondiale è una vetrina. Voglio arrivare in alto, spero che qualcuno mi noti«.

L'attesa degli ottavi, in cui la Romania spera di vendicare la sconfitta ai rigori subita a Italia '90 contro l'Eire, comincia a snervare Iordanescu. «Sto soffrendo - ha detto - e da quando sono negli Usa avrò sorriso al massimo due volte, l'ultima dopo la vittoria contro gli americani. Ma già due ore dopo la gioia era svanita, e pensavo ai possibili avversari negli ottavi».

Iordanescu non gode di grande immagine nel velenoso ambiente del calcio mondiale: il suo volto, tirato e ombroso, è stato accostato dalla stampa anglosassone a quello del Conte Dracula.

La giacca che indossa durante le partite, anche con 40 gradi all'ombra, viene descritta come una scaramanzia da mercante levantino. E' lui stesso, con il suo comportamento ruvido e schivo, a non facilitare l'affermazione del suo personaggio.

Non ama la stampa, o forse la teme, in ogni caso cerca di evitarla.

E dà l'impressione di essere perennemente in ansia: «la verità - dice - è che c'è troppa pressione, troppa pressione. E non finisce mai».

La pressione è cominciata prima del mondiale, quando si è fatto male Sabau, perno del centrocampo. «Ma poi ci è toccato il calendario peggiore delle 24 finaliste, che ci ha costretto a giocare in stadi lontanissimi tra loro, con due ore di fuso orario di differenza, e ora la squalifica di Raducioiu e la cacciata di Vladoiu. Non finisce mai». Lui, che durante le partite segue i suoi giocatori correndo lungo la fascia tra la linea laterale e le panchine, afferma che preferirebbe di gran lunga essere al loro posto: «Gli allenatori soffrono, tutti. E' più semplice essere un calciatore, con la palla al piede e un solo lavoro da fare. L'allenatore deve cercare di vivere attraverso i suoi giocatori, mentalmente e fisicamente. Certo che mi piacerebbe tornare a fare il calciatore».

Come attaccante il curriculum di Iordanescu, che oggi ha 46 anni, non è male: 64 presenze in nazionale e 26 gol. Come «mister», una precedente esperienza a Cipro e, da allenatore in seconda, campione d'Europa con la Steaua nel 1986 e finalista contro il Milan tre anni dopo.

«La mia filosofia - dice - è che il calcio è un gioco meraviglioso, ma va trattato con rispetto». Un'assunto che gli serve per introdurre il suo pronostico su Usa 94: «Non dico che vinceremo il mondiale, ma possiamo arrivare alle semifinali. Allora potrei tornare a sorridere, almeno per qualche minuto. E poi pensare alla finale».

OTTAVI DI FINALE / SVEZIA-ARABIA SAUDITA SI GIOCA IN TEXAS SOTTO IL SOLE DI MEZZOGIORNO: BROLIN & CO. IN APPRENSIONE

Ghiaccio scandinavo nella fornace araba

DALLAS — Mezzogiorno di fuoco oggi a Dallas (in Italia saranno le 19) tra Svezia e Arabia Saudita. Un duello all'ultimo sangue, sotto il sole ardente del Texas, tra due pianeti diversi. I creativi predoni delle dune, piccoli e veloci, contro gli organizzati scandinavi di ghiaccio, lunghi e lenti. Il «Pelè del deserto» contro il «Vichingo nero». I religiosi musulmani, che pregano cinque volte al giorno e dedicano le loro vittoria ad Allah, contro i mercenari figli di Odino.

Sulla carta è favorita la Svezia, reduce da una magistrale partita contro il Brasile. Il match ha rivelato l'organizzazione perfetta della retroguardia svedese (forse la miglior difesa a zona di questo mondiale) e l'abilità offensiva delle punte Brolin e Kennet Andersson. Contro l'Arabia Saudita la forza d'urto degli scandinavi sarà aumentata col rientro di Dahlin, il Vichingo nero già autore di due reti spettacolari, costretto ad una giornata di riposo per aver ricevuto contro la Russia il suo secondo cartellino giallo.

La Svezia ama attendere l'avversario e attaccare rapidamente sulle fasce laterali. Contro il Brasile la tattica è riuscita alla perfezione. Ma contro l'Arabia Saudita ai calciatori svedesi non sarà probabilmente concesso di giocare esclusivamente di rimessa e non vi saranno grandi spazi da sfruttare.

«I giocatori sauditi sono tecnicamente superiori a noi e sono molto veloci - commenta il neoromanista Jonas Thern -. Non li abbiamo mai visti giocare dal vivo, ma abbiamo studiato un video delle loro partite. Hanno due eccezionali attaccanti in Majed Abdullah e Owairan. Loro sono forse più creativi, ma noi siamo più organizzati».

«A questo livello tutte le partite, adesso, diventano difficili - osserva l'allenatore Svensson -. Con la eliminazione diretta ogni partita si trasforma in una sentenza senza prove d'appello. A nostro vantaggio abbiamo la notevole esperienza dei nostri calciatori. Credo che questa esperienza possa rivelarsi, contro i sauditi, la nostra arma migliore».

Gli svedesi giocheranno in formazione tipo, grazie al rientro di Dahlin, con un'unica incertezza per l'acciaccato Bjorklund.

Per l'Arabia Saudita, diventata insieme alla Nigeria la squadra-rivelazione di questa Coppa del Mondo, il miracolo della qualificazione al secondo turno può essere spiegato con le notevoli capacità tecniche dei suoi atleti (come ha dimostrato lo stupendo gol di Owairan contro il Belgio) e con l'abilità del tecnico argentino Jorge Solari nell'adottare l'assetto tattico migliore per sfruttare tali capacità.

I sauditi si arrabbiano quando qualcuno comincia a suggerire che il miracolo arabo possa essere spiegato con i favolosi premi partita promessi dal principe Faisal. «Non abbiamo ricevuto 100 mila dollari o una Mercedes o altri tesori per la nostra qualificazione - si inalbera il difensore Abdul Jawad -. Per la qualificazione ad Usa 94 abbiamo ricevuto 25 mila dollari a testa. E non si è discusso di denaro per aver raggiunto il secondo turno o per il futuro. Non è il momento. Siamo troppo concentrati sul prossimo incontro con la Svezia».

«Non giochiamo per i soldi o per i regali - afferma Owairan - ma per onorare la nostra patria, la famiglia reale e Allah. Giochiamo per far felice la gente del nostro paese per i successi, quando vengono, come in questa Coppa del Mondo».

Owairan ha definito la sua favolosa rete contro il Belgio, «il gol più importante e più bello della mia vita» ed ha detto di non aver ancora ricevuto alcuna offerta d'ingaggio da squadre di calcio europee.

L'allenatore «Indio» Solari, che ha assunto il timone della squadra solo quattro mesi fa, ha sottolineato le notevoli capacità tecniche dei suoi calciatori. «E' la nostra arma migliore - ha affermato -. La Svezia è una squadra solida, molto forte fisicamente e tatticamente. E' una squadra che giunge alla partita di Dallas in perfette condizioni. Ma nessuno deve darci per spacciati. La formula del mondiale apre la porta adesso a qualsiasi sorpresa».

Cristiano Del Riccio

Amin e Abdul Jawad, due degli uomini di maggior spicco dell'Arabia.

I SAUDITI HANNO TRASFORMATO L'ALBERGO IN MOSCHEA

Preghiere e pallone

Negano i compensi faraonici e dicono di giocare «in nome di Allah»

DALLAS — Volete far arrabbiare i sauditi? Cominciate a parlare del caldo. Il titolo di ieri di un giornale di Detroit — «La Svezia teme più il caldo dei sauditi» — ha fatto perdere la pazienza ai religiosissimi calciatori sauditi, che hanno trasformato in una mini-moschea un salone del lussuoso Crescent Court Hotel di Dallas, dove pregano cinque volte al giorno.

«Non è vero che il caldo ci ha favorito in questo mondiale — afferma, con evidente irritazione, il difensore Abdul Jawad, vice-capitano della squadra —. La gente continua a ripetere questa cosa, come un ritornello, senza sapere che a Riad e nelle altre città saudite giochiamo le partite di sera, quando fa fresco».

La spiegazione dei risultati sorprendenti dei sauditi in questo mondiale va ricercata, secondo il vice-capitano, nei progressi tecnici compiuti dal loro calcio negli ultimi anni.

Altro punto dolente, per i sauditi, è quello dei premi partita. I calciatori hanno ribadito che i «tesori favolosi» che la squadra avrebbe ricevuto dalla famiglia reale per premiare la qualificazione per Usa 94 sono una pura invenzione della stampa.

«Dalla famiglia reale sono giunte congratulazioni e incoraggiamenti per i brillanti successi nel primo turno, ma non si è mai parlato di soldi. «Non è questo il momento di farlo — sottolinea Owairan — adesso siamo concentrati sulle partite da giocare. Non giochiamo per i soldi o per i regali. Giochiamo per la patria, la Famiglia Reale e Allah». «Se oltre a questo verranno vantaggi economici, sono i benvenuti - osserva il vice- capitano Abdul Jawad - Questa del resto è un fatto normale nello sport professionistico».

I sauditi non hanno ancora ricevuto offerte da squadre europee ma non hanno dubbi che arriveranno, dopo la brillante prestazione della squadra a questo mondiale. Verranno soprattutto per Owairan, autore di una rete destinata a entrare nelle cineteche della Coppa del Mondo.

Il «miracolo» saudita è dovuto in gran parte al clan Solari. I fratelli Jorge e Eduardo hanno preso in mano la squadra quattro mesi fa e l'hanno trasformata. «Avevamo poco tempo, dovevamo fare in fretta - racconta Jorge Raul, il tecnico, cha parla solo spagnolo e si rivolge ai suoi calciatori con un interprete -. Non è stato facile. Ci siamo trovati davanti ad abitudini, sistemi di allenamento, climi diversi. Ho chiesto ai dirigenti sauditi di far giungere una squadra argentina, la Cesarini di Rosario, per usarla come «sparring partner» per la mia nazionale. Avevo bisogno di allenare i miei calciatori contro avversari dallo stile di gioco diverso dal loro. E' un esperimento che ha avuto molto successo».

Solari ha cambiato atleti, sistemi di allenamento, tattiche. «Per loro è stata una vera rivoluzione - racconta -. Ma anche per me non è stato facile. Certe tradizioni, come quelle di non poter guardare una donna negli occhi, mi hanno sorpreso. Noi argentini siamo abituati a rapporti diverse. Ho dovuto abituarmi anche all'interessamento continuo, a volte pressante, dei dirigenti sauditi e della famiglia reale».

Solari non usa la parola «interferenze» ma è chiaro che è proprio questo a cui allude. «Ma questo non è un problema - aggiunge con un sorriso - non c'è probabilmente paese come l'Argentina dove le pressioni sull'allenatore della nazionale, specie da parte della stampa, sono così forti. Quindi ci sono abituato».

«Forse in Italia la situazione è ancora peggiore», osserva qualcuno. «Sì, certo, anche Sacchi ha i suoi problemi», ammette sornione Solari.

Ma l'argentino diventato ricco con i petrodollari non ha certo perso il gusto della battuta. Ad un giornalista che gli chiede la formazione per la partita di oggi con la Svezia risponde con un sorriso: «La formazione? Non la so. Non ho ancora parlato con la famiglia reale». E' solo una battuta.

Probabilmente. Ma può mettere a dura prova il senso dell'umorismo dei sauditi. Solari, è chiaro, ha il gusto del rischio.

USA 94

FREDDATO A MEDELLIN IL DIFENSORE COLOMBIANO ANDRES ESCOBAR

Ucciso per un autogol

LUTTO NAZIONALE

Il presidente Gaviria: «Una grave episodio, era un vero talento»

MEDELLIN — Il presidente colombiano Cesar Gaviria ha ricordato con parole commosse la figura di Escobar: «Non soltanto come giocatore ma anche come cittadino e uomo, Andres Escobar ha mostrato sempre grande talento e carattere, una eccellente disposizione al lavoro di squadra e un amore immenso per il paese. La sua perdita getta nel lutto la Colombia e ci colma di dolore. Come giocatore della nazionale, aveva fatto parte di questo gruppo di compatrioti che tanta gioia hanno procurato al nostro paese e verso i quali saremo sempre in debito di gratitudine.

«La morte di Andres Escobar deve farci riflettere sulla imperiosa necessità di recuperare la tolleranza e il dialogo, basi per una convivenza pacifica. In questo tragico fatto, dobbiamo cogliere un insegnamento profondo sull'assurdità della violenza per avanzare insieme sulla strada della democrazia e della giustizia».

Radio Rcn ha riferito che 3000 persone si sono raccolte ieri mattina davanti all'obitorio di Medellin dove si trova la salma del calciatore.

Il delitto richiama per l'ennesima volta l'attenzione sull'alto tasso di criminalità della Colombia, tra i paesi del mondo non in guerra quello con il più elevato numero di omicidi.

La Fifa ha espresso la sua deplorazione per l'assassinio del difensore della nazionale colombiana Andres Escobar. Dopo i primi, incerti commenti («siamo tutti shockati») la federazione ha preso una posizione ufficiale con un comunicato diffuso a Dallas. «Siamo colti da sentimento di profondo orrore - si legge nella nota della Fifa - nell'apprendere della morte del colombiano Escobar». «Esprimiamo tutta la nostra vicinanza alla famiglia del giocatore e a tutti coloro che ammiravano il suo gioco e la sua classe. Deploriamo il vile atto di criminale violenza che è costato la vita a un giovane di talento, ed esprimiamo l'augurio che i responsabili siano assicurati alla giustizia».

Crivellato da 12 colpi da tre uomini «Narcos»?

BOGOTA' — Hanno pazientemente atteso fino all'alba che uscisse dal ristorante, poi gli si sono avvicinati sparandogli 12 colpi di pistola accompagnati da una frase: «Grazie per il gol». Così è morto ieri mattina a Medellin il calciatore della nazionale colombiana Andres Escobar Saldarriaga. La sua «colpa» è di aver infilato il pallone nella rete amica il 22 giugno scorso a Los Angeles, nell' incontro perso dalla Colombia contro gli Usa che ha aperto a Asprilla e compagni il baratro dell'esclusione dai mondiali.

Nei minuti successivi al delitto era circolata la notizia che Escobar fosse stato ucciso da un gruppo di ubriachi. Ma questa ipotesi è stata scartata dalla stessa polizia, che segue la pista del narcotraffico.

Escobar, 27 anni, difensore dell'Atletico Nacional Medellin, era rimasto fino a notte inoltrata nel ristorante 'Estadero El Indiò. Ne era uscito alle 3,30 (le 10,30 italiane) in compagnia di due ragazze. Il calciatore era scapolo, ma aveva in programma di sposarsi in dicembre con la dentista Pamela Castel.

All'esterno del locale gli si sono avvicinati tre uomini ed una donna, lo hanno toccato ad una spalla, gli hanno detto «Grazie per il gol» e poi lo hanno centrato ripetutamente a morte. I killer si sono quindi dati alla fuga su due fuoristrada, automezzi utilizzati dai narcotrafficanti per i loro spostamenti.

Gli inquirenti sanno che per molti anni il potente 'Cartello di Medellin' della cocaina, guidato da Pablo Escobar, aveva controllato le sorti del calcio nazionale e di club nel paese. L'uccisione del capo del cartello nel '93 ha significato il disgregamento dell'organizzazione, a favore dell' altro importante 'Cartellò, quello di Cali che, si dice, oggi ha in mano il 90% del traffico mondiale di cocaina.

Ma da qualche tempo gli uomini di Medellin si sono riorganizzati e cercano di riprendere una fetta del potere con determinazione. Alla vigilia dell'incontro con gli Usa, i tecnici della nazionale Francisco Maturana e Hernan Dario Gomez avevano ricevuto da Medellin l«'ordine» di non far giocare il fratello di quest'ultimo, Gabriel Gomez. La minaccia fu presa sul serio: Gomez fu escluso dagli 'undicì.

Lo stesso giorno è circolata la notizia che il portiere Higuita, «bandiera» della Colombia a Italia 90, fosse stato ucciso per motivi legati ad intrecci tra calcio e narcotraffico. Ad uccidere Escobar potrebbe essere stato un commando del 'Cartello di Medellin', o killer pagati dalle organizzazioni delle scommesse clandestine legate al narcotraffico che avevano pesantemente scommesso sul passaggio, fallito, della Colombia agli ottavi di finale del mondiale.

La difficile vita del calcio colombiano vittima della violenza di gruppi clandestini era già emersa anni fa, con l'uccisione di dirigenti, arbitri e giornalisti.

Nel 1992, quando il 'Cartello di Medellin' era all'apice, un commando legato ai narcotrafficanti di Cali denominato Lifucol (Pulizia del calcio colombiano) aveva ordinato ai dirigenti della nazionale di escludere i giocatori dell'Estadio di Antioquia. Questo determinò le dimissioni del tecnico 'Bolillò Gomez, nato ad Antioquia.

La direzione della nazionale fu assunta da Francisco Maturana, che chiese a Gomez di fargli da secondo e decise di trascurare le minacce, convocando Renè Higuita, Leonel Alvarez e 'Barrabas' Gomez, tutti dell' Antioquia.

I vincoli del portiere Higuita con ambienti violenti colombiani emersero quando fu incarcerato perchè incolpato di aver mediato il sequestro di una persona. Mesi prima, lo stesso Higuita era stato al centro di polemiche per aver visitato in carcere il capo del 'Cartello di Medellin', Pablo Escobar'.

Il Lifucol, per parte sua, non era rimasto inattivo, e aveva rivendicato l'uccisione dei dirigenti calcistici Octavio Piedrahita, Pablo Correa e Carlos Arturo Mejia, e dell'arbitro Alvaro Ortega.

Infine, il procuratore della repubblica colombiana, Gustavo de Greiff, aveva sorpreso tutti affermando che il passaggio di Faustino Asprilla dal Nacional di Medellin al Parma era stato autorizzato in carcere da Pablo Escobar.

COLOMBIA

Nazionali scortati

MEDELLIN — I centralini di emittenti radio e televisive ieri in Colombia erano subissati di telefonate di cittadini e tifosi increduli di fronte alla notizia dell'assassinio di Escobar. «La gente chiama da tutte le parti del paese per chiedere perchè. Io non so, non posso rispondere», ha detto lo speaker della rete radiofonica nazionale Rcn. Il sindaco di Medellin, Luis Alfredo Ramos, ha annunciato che agli altri nazionali residenti a Medellin saranno assegnate guardie del corpo per evitare che si possano verificare altri fatti di sangue come quello che è costato la vita a Escobar.

Ecco l'autogol contro gli Stati Uniti che è costato la vita ad Escobar.

IL GIOCATORE DELL'ATLETICO NACIONAL DI MEDELLIN

In campo era un leader

Lo stupore di Sacchi, il grande dolore del suo allenatore

BOGOTA' — Semplice e comunicativo, Andres Escobar Saldarriaga, 27 anni, ucciso ieri da un gruppo di killer, era considerato da tutti una persona felice e un vero gentleman. Difensore centrale dell'Atletico Nacional di Medellin da molti anni, aveva conquistato con questa squadra nel 1989 la Coppa Libertadores d'America, perdendo poi con il Milan per 1-0 nello stesso anno la Coppa Intercontinentale. Era un leader in campo.

Nella carriera aveva segnato 17 reti, tra cui uno decisivo a Wembley contro l'Inghilterra per la qualificazione della Colombia ad Italia 90, ed un autogol, quello che ha fissato la sua condanna a morte, il 22 giugno scorso a Los Angeles nella partita persa dai colombiani 2-1 con gli Usa.

Manteneva buone relazioni con la stampa, ed aveva una collaborazione giornalistica con il quotidiano «El tiempo» di Bogotà. L'ultimo suo lavoro per questo giornale, lo scorso 29 giugno, era stata una riflessione a freddo sulla imprevista esclusione della Colombia dai mondiali di Usa 94 («Ci è mancata la determinazione»), in cui Escobar ipotizzava che le troppe illusioni della vigilia avevano finito per nuocere alla capacità di concentrazione della nazionale.

L'articolo, quasi premonitore della tragica notizia odierna, così terminava: «Però per favore, che si mantenga il rispetto.

(...) Un abbraccio forte a tutti. A presto, perchè la vita non finisce qui».

L'assassinio di Escobar ha innescato tutta una serie di reazioni.

«Un fatto gravissimo, insensato»: così Arrigo Sacchi commenta l'assassinio di Andres Escobar. «Sono costernato - aggiunge il dt azzurro - la vita è già tanto difficile e complicata di per sè perchè poi ci si trovi di fronte a una morte ingiustificata e insensata come questa. E' una pazzia che un giocatore perda la vita per uno sbaglio commesso sul terreno di gioco».

«Barbarie», è il termine usato dall'ex dt uruguayano Luis Alberton Cubilla, ex allenatore dell'Atletico Nacional, la squadra di Escobar. «Non è possibile attribuire l'assassinio alle passioni suscitate dal calcio - dice il tecnico - so che in Colombia ci si appassiona enormemente al calcio ma arrivare al delitto può essere opera solo di delinquenti».

«Un atto criminale»: questo il giudizio del segretario esecutivo della Confederazione sudamericana di calcio, Francisco »Figueredo Britez. «Un crimine di questa fatta è spregevole - ha detto Britez - come sportivi avvertiamo tutto il dolore del calcio colombiano per la perdita di un talento così giovane».

Il Comitato organizzatore di Usa 94 ha diffuso un comunicato in cui si esprime «orrore per la morte di Andres Escobar e simpatia per la famiglia e quanti apprezzavano il suo gioco ricco di stile».

MENTRE SI E' SCOMODATO ANCHE MENEM PER FARGLI AVERE UNA SANZIONE LIEVE

Maradona: «Basta, stavolta smetto di giocare»

BUENOS AIRES — Il «caso Maradona» diventa un «caso nazionale». Potrebbe essere, infatti, lo stesso presidente argentino Carlos Menem, a intervenire nei confronti della Fifa affinchè il massimo organismo applichi una sanzione lieve nei confronti del Pibe dopo il caso di doping ai mondiali.

L'iniziativa di rivolgersi al Capo dello Stato argentino è partita da persone vicine al campione e successivamente è stata comunicata a Menem, che si sarebbe mostrato favorevole a occuparsi del problema. Fonti del governo argentino e i congiunti del giocatore hanno reso noto che per concretizzare la richiesta si aspettava solo un contatto telefonico fra il presidente e lo stesso Diego Maradona nel corso del quale il calciatore dovrebbe chiedere a Menem il suo interessamento personale.

Questo intervento seguirebbe la lettera che il calciatore ha inviato alle autorità della Fifa in cui declina le responsabilità nell'episodio. Questa lettera potrebbe essere interpretata come una richiesta di perdono da parte di Maradona e aprire la strada ad un intervento dello stesso Menem.

Frattanto, l'avvocato della Afa (la Federcalcio argentina), Santiago Agricol de Bianchetti, ha dichiarato alla Efe che il «caso Maradona» rimarrà «congelato» fino alla conclusione dei mondiali. «Innanzitutto - ha spiegato il legale prima di partire da Boston per Los Angeles dove l'Argentina giocherà domani contro la Romania - la Afa ha sollecitato e consentito la controprova del flacone B senza alcuna obiezione», cioè le controanalisi che hanno confermato la positività di Maradona. E in secondo luogo - ha proseguito Bianchetti - «avendo la Afa escluso Maradona autonomamente dalla selezione, l'argomento si presta ad essere risolto dopo i campionati».

Intanto il presidente della Fifa, Joao Havelange , ha dichiarato che farà tutto il possibile affinchè Diego Maradona possa di nuovo giocare a dispetto della seconda sospensione ricevuta per consumo di sostanze proibite.

La Federazione internazionale prenderà in esame il caso Maradona dopo la fine dei campionati il 17 luglio e potrebbe adottare nei confronti del campione argentino ogni tipo di provvedimento, compresa la sospensione a vita. Tuttavia, Havelange ha promesso che in qualità di presidente della Fifa, farà del tutto «per evitare un provvedimento che potrebbe significare la fine della carriera del giocatore».

Dopo la notizia della sospensione, Maradona aveva attaccato pubblicamente in televisione la Fifa dicendo che gli aveva «tagliato le gambe». «Una reazione prevedibile» - ha osservato Havelange - «è una persona ferita che sta cercando di difendersi».

Ma Diego Maradona sembraa deciso a lasciare definitivamente il calcio. In una lunga intervista al quotidiano argentino 'Clarin', il centrocampista afferma di essere «un ex-giocatore». «Questa volta è una decisione definitiva?», Gli chiede il giornalista, e Maradona risponde: «Sì, ho lasciato tutto», e per me «il calcio è finito per sempre».

Il nazionale argentino cerca quindi di giustificare il suo comportamento («E' certo che mi sono sbagliato») ma si dice sicuro che «tutto poteva risolversi con una sanzione minima» come fu per Calderè nei mondiali del Messico. «Però - aggiunge - quello che succede a Maradona contiene sempre una aggravante».

«Ti sei auto-curato?», Chiede quindi l'inviato di 'Clarin', e Maradona risponde: «Ho preso quello (la medicina fornitagli dal suo preparatore fisico Daniel Cerrini - ndr) come si prende un'aspirina. Migliaia di giocatori lo fanno», ma «io e Cerrini ci siamo sbagliati. Abbiamo dimenticato di dire al medico Ugalde quello che io stavo prendendo. Però - conclude - per un errore di un metro non si può dare un metro e mezzo di sanzioni».

Maradona adesso sta meditando di lasciare nuovamente il calcio.

I MESSAGGI TRASVERSALI DI MARADONA

Dieguito rialza la cresta: «Ho fatto mangiare la Fifa»

ROMA — Avuta la conferma che la sospensione decretata dalla Fifa nei suoi confronti è inappellabile, Diego Maradona lascia da parte la prudenza, e spara bordate sulla Fifa. L'occasione al «Pibe» argentina è fornita dal giornalista Gianni Minà, suo grande amico, che lo ha intervistato per la trasmissione «Processo ai Mondiali» in onda su Rai Tre.

Minà ha detto di aver raggiunto Maradona in un residence ad un'ora di auto da Boston, dove il capitano dell'Argentina si è unito alla famiglia, lì da qualche giorno assieme a quella del portiere della nazionale sudamericana, Sergio Goycochea. La Rai ha trasmesso solo una parte dell'intervista di Minà a Maradona, ma quello che l'argentino ha detto forse basterà per scatenare altre polemiche tra Diego ed i dirigenti della federazione internazionale. «Mi hanno ucciso quando volevo rientrare per dimostrare alle mie due figlie che posso lottare con dei ventenni», ha detto Maradona.

«Nel paese della democrazia non mi hanno lasciato parlare, e non mi hanno permesso di dire ciò che sento. Non mi sono drogato, non ho fatto quello di cui mi accusano, e per le mie colpe ho già pagato una volta e non posso continuare a farlo all'infinito». «Ma loro (riferito ai dirigenti della Fifa ndr.) non mi ammazzeranno — ha detto ancora "Dieguito" — perchè sono io che gli ho dato da mangiare. Loro non sono mai scesi in campo, nemmeno per un minuto».

Ma Diego Maradona ha davvero preso, magari inconsapevolmente, delle sostanze con efedrina? «Se questa efedrina è esistita, ho sbagliato io, però a Calderè nell'86 diedero una giornata di squalifica, invece ora mi mandano a casa». «E' cambiato il regolamento — ha detto ancora Maradona — ma non la testa di qualcuno. Mi volevano grasso, morto, invece ho fatto vedere che posso sfidare i ventenni, e quando sono uscito dal campo contro la Grecia ho avuto un'ovazione. Da due mesi lottavo con me stesso, la sera andavo a letto piangendo per i dolori alle gambe. Ma di questo non hanno tenuto conto». Maradona, gli ha chiesto Minà, non potrebbe aver preso queste sostanze perchè facenti parte di una terapia disintossicante dalla cocaina e contemporaneamente perchè non fanno sentire gli stimoli della fame, condizione indispensabile per chi si apprestava a diminuire di parecchi chili per poter disputare il suo quarto Mondiale? «Prima del Mondiale qualcuno mi ha consigliato di fare presente che usavo queste medicine — ha risposto Maradona — ma non potevo farlo, perchè non ho preso questa roba». Poi Maradona ha lanciato un'accusa molto grave: «Quando alla Fifa faceva comodo l'Argentina, la cui presenza era indispensabile per il successo del Mondiale americano, non hanno guardato tanto per il sottile. Qualcuno mi deve spiegare perchè non è stato effettuato il controllo anti-doping dopo le due partite di spareggio contro l'Australia».

CALCIO

L'ALLENATORE ITALIANO INIZIA LA SUA PRIMA STAGIONE NEL BAYERN-MONACO

«Herr Trap» sfida Capello

Ammonisce: «Ricordatevi che sono io il tecnico che ha vinto di più in Europa». E si sbilancia sul Mondiale: «Se gli azzurri saranno ancora quelli della prima fase, la qualificazione sarà difficile»

MONACO — Sorridente, disponibile, soddisfatto ma prudente nei giudizi e nelle previsioni. Così Giovanni Trapattoni si è presentato ieri ai giornalisti a Monaco di Baviera al termine del suo primo giorno da allenatore del Bayern. E' un'eredità pesante, quella che è stata affidata al tecnico ex juventino: la squadra bavarese è campione in carica di Germania e ha al suo attivo 13 scudetti nella Bundesliga, 8 Coppe e 3 Super Coppe di Germania, 3 Coppe dei Campioni e 1 Coppa Intercontinentale, 1 Coppa delle Coppe. Un curriculum di tutto rispetto, che in parte spiega la scelta dell'allenatore italiano, non più profeta in patria.

Trapattoni era reduce da circa due ore di un allenamento condotto a ritmo sostenuto con 16 dei suoi ragazzi, essendo gli altri sei (Mattheus, Helmer, Kahn, Jorginho, Sutter e Valencia) impegnati nei campionati del mondo in Usa. Un allenamento classico con palleggi, corsa, ginnastica e poi un breve incontro tra gli stessi giocatori, condotto nel campetto del centro di allenamento del Bayern davanti ad alcune centinaia di spettatori attenti e silenziosi e sotto un sole smagliante e una temperatura giunta fino a 32 gradi.

Nel successivo incontro con la stampa, Trapattoni ha parlato tra l'altro del futuro assetto della squadra, esprimendo soddisfazione, del suo ambientamento senza difficoltà a Monaco, delle ambizioni del Bayern e dei campionati del mondo.

Ad una giornalista che gli chiedeva se subentrerebbe ad Arrigo Sacchi, Trapattoni ha risposto: «Il mio futuro in questo momento è il Bayern. Io non guardo più in là». Impossibile, per il tecnico, respingere gli assalti dei cronisti (circa 150) assetati di un giudizio sul Mondiale. «Se Italia e Germania saranno ancora quelle viste nella prima fase - il parere di Trapattoni - non ci sono santi che tengono: la qualificazione mi sembra difficile. La Germania deve smaltire le tossine accumulate nella prima fase. L'Italia invece deve recuperare terreno».

Ben più volentieri Trapattoni, il primo allenatore italiano cui sia mai stata affidata una squadra all' estero, dopo Ferrari a Saragozza, ha parlato della sua formazione e della nuova esperienza. «Ho trovato - ha detto - un gruppo di ragazzi molto entusiasta. Hanno cominciato a lavorare molto bene. Quanto alla città, è pulita e ordinata, ma respiro la stessa atmosfera delle città italiane». Inserimento facile, dunque, quello del 'Trap', che ci tiene a sottolineare l'aspetto agonistico della sua scelta: «Sono venuto al Bayern - ha continuato il tecnico - perchè è una squadra di elite, ricca di risultati, ambizioni e oneri. Non ho dubbi: questa formazione è all'altezza dei migliori club europei, per intenderci il Milan e il Barcellona».

Trapattoni ha subito chiarito ai suoi nuovi giocatori quale sia la filosofia che anima le sue squadre: «L'allenatore si aspetta da noi lavoro, lavoro e ancora lavoro» ha detto alla fine dell'allenamento Mehmet Scholl. Trapattoni ha confermato: «Questa era solo la prima giornata, il seguito sarà più duro». L'assenza di diversi elementi, impegnati nel Mondiale, non preoccupa Trapattoni («al loro ritorno si inseriranno in fretta»). E' stato evocato il nome di Jurgen Klinsmann, il giocatore del Monaco che secondo voci potrebbe essere acquisito dal Bayern, ma Trapattoni è apparso freddo di fronte all'ipotesi: «Noi abbiamo già quattro giocatori come Papin, Valencia, Scholl e Sutter. In questo momento siamo completi».

Essere alla guida di una formazione come il Bayern, ha ancora detto Trapattoni, oltre che un onore è anche un onere «perchè è necessario mantenere questa squadra a questo livello». Ma, ha aggiunto, «quando avrò conosciuto completamente i valori individuali e collettivi» molto probabilmente una squadra campione come il Bayern saprà imporre il suo gioco «non solo in casa ma anche fuori». E per «fuori» Trapattoni intende anche la Coppa dei campioni dove, gli è stato fatto notare, ritroverà l' avversario Milan. «Stamani», ha ribattuto l'allenatore, «con la squadra ci siamo detti che non c' è solo il Milan, c'è il Barcellona, c'è il Manchester, il Paris Saint Germain che sono tutte squadre molto forti. Fortunatamente - ha aggiunto - sono io l'allenatore che ha disputato più coppe dei campioni».

Nell'incontro coi giornalisti, come durante l' allenamento, Trapattoni è stato assistito da un interprete. Ma all' ostacolo della lingua non viene dato grande rilievo.

Un ricordo d'altri tempi: Trapattoni sorridente a un raduno estivo della Juventus.

MERCATO / IL PUNTO

Rincon e Matrecano, Napoli miliardaria. Orlando quasi viola

TRIESTE — Altri due colpi dell'attivissimo Napoli che vuole una rinascita in grande stile: sono ufficiali gli acquisti in prestito del difensore Matrecano dal Parma e del colombiano Rincon dal Palmeiras ma di proprietà Parmalat.

Si parlava di una cessione da parte della Fiorentina di Orlando, invece gli Orlando potrebbero essere due. Vittorio Cecchi Gori sta infatti per definire l'acquisto di Alessandro dal Milan (13 presenze nell'ultima stagione) che non ha avuto molto spazio.

Un fluidificante di sinistra che coprirebbe un «buco» storico dello schieramento toscano.

Centravanti sul mercato. Dopo il dietrofront dell'Inter per Branca proseguono le trattative tra l'Udinese e la Roma per i cinque miliardi spettanti ai friulani.

L'Inter non perde tempo e ha bussato alla porta dell'Atalanta per Maurizio Ganz. I bergamaschi, bisognosi di liquidi hanno sparato grosso, si dice 8 miliardi. Altro indietreggiamento dei neroazzurri. Da piazzare ancora l'uruguagio, il Real Madrid prende tempo.

Altro tassello per il Toro di Calleri: in arrivo da Parma lo stopper Maltagliati. La neopromossa Bari è sulle orme del mediano Suppa del Piacenza, la trattativa può andare in porto, in alternativa c'è sempre Iachini.

Particolarmente attivo il neopromosso Chievo che al primo impatto in serie B vuol fare subito bene, per niente intimorito dalla concorrenza del Verona. La seconda compagine scaligera ha messo le mani su Giordano, attaccante che ha militato nel Padova (12 apparizioni senza reti) ma che esplode l'anno precedente in C2 col Giorgione, società che lo ha riscattando, andando a segno 15 volte.

In cambio alla compagine di Castelfranco Veneto andranno il portiere Quagini e il difensore Giacopuzzi. Per il ruolo di secondo portiere il Chievo punta su Borghetto del Cittadella, ha firmato invece Melosi della Pro Sesto.

Il mister Malesani è pronto a scommettere su Zattarin della Triestina, che conosce da quando militava nelle categorie inferiori.

Il Vicenza ha riscattato Lunardon dall'Ospitaletto dopo una stagione in cui ha segnato 10 gol ma la stessa compagine arancione, promossa in C1, lo rivorrebbe ma deve battere la concorrenza del Carpi.

La Fiorentina ha mandato a farsi esperienza il fratellino di Roberto Baggio, Eddy, e Cimarelli al Pontedera mentre sempre in questa ottica, il Milan ha piazzato Stefano Citerio fluidificante di sinistra, alla Pistoiese su espressa richiesta dell'allenatore Clagluna.

La Salernitana per alleviare il salto di categoria ha messo gli occhi su Vincenzo Mantrone ultimo torneo con la casacca del Cosenza e sul viola Zironelli che nella trionfale stagione dei fiorentini ha collezionato 21 gettoni.

Piace parecchio anche Gallaccio del Pisa. L'Ascoli ha chiesto al Prato Ciampietro, un centrocampista che nell'ultima stagione ad Andria si è messo in bell'evidenza da battitore libero ma il suo arrivo è vincolato alla partenza di Zanoccelli.

La Lucchese ha riscattato dal Padova l'attacante Simonetta ma è pronta a girarlo al Lecce per una cifra intorno al miliardo. Altro colpo a effetto della Fiorentina che si è assicurato il fantasista Leonardo Geensini, un 22enne di cui si dice un gran bene e su cui molti sono pronti a giurare sul suo futuro.

Filippo Laico

INDAGINI SU CORRUZIONI

Scandalo arbitri in Portogallo

LISBONA — Antonio Garrido, di 61 anni, arbitro attivo fino al 1982, e senza dubbio il più noto degli arbitri internazionali portoghesi, ha avuto la sua casa perquisita dalla polizia giudiziaria, che sta indagando su possibili casi di corruzione nel mondo degli arbitri e delle società di calcio in Portogallo. Lo ha ammesso lui stesso in un' intervista al «Diario de Noticias», affermando che la polizia ha sequestrato in casa sua alcuni documenti, ma che non ritiene che possano essere compromettenti. Garrido, che secondo le male lingue ama molto il gioco d' azzardo, si è detto quasi povero. Vive in una casa in affitto, ha una vecchia auto, e ha un negozio di articoli sportivi che va male, e che ogni tanto vende articoli al Porto.

Garrido si sente dimenticato dallo stato portoghese. Come attività ufficiali, è delegato presso l' Uefa e dà corsi di arbitraggio per conto della Fifa in paesi del terzo mondo. Ad aiutarlo è il Porto, del quale è collaboratore non retribuito. La squadra gli compra dei prodotti sportivi e gli rimborsa spese, ma il suo grande amico è il vicepresidente del Porto Reinaldo Teles che, ammette Garrido, gli ha talora prestato o anche regalato dei soldi, a titolo personale. Teles è uno dei personaggi interrogati nel corso di questa inchiesta che secondo la polizia dura da mesi anche se si è intensificata negli ultimi giorni. «L'indagine riguarda un ristretto numero di agenti sportivi» e ha portato all' arresto dell' arbitro Guimaro.

«GAZZETTA» NEL MIRINO

«Avvertimenti» a due giornalisti

MILANO — «Più che preoccupato sono dispiaciuto, addolorato, ferito moralmente» dice Candido Cannavò, direttore della Gazzetta dello Sport. «Sono allibito che da un fatto sportivo si sia potuto trascendere fino a tal punto» aggiunge uno dei suoi vice, Alfio Caruso. Cannavò e Caruso sono destinatari, ormai da quasi un anno, di minacce di morte da parte di sconosciuti, intensificatesi negli ultimi tempi: minacce che partono da Catania e che sarebbero da collegare all'atteggiamento assunto dai vertici del quotidiano sportivo milanese l'estate scorsa in occasione della esclusione della squadra etnea dal campionato di serie C/1 per una serie di inadempienze.

Il giorno successivo all'esclusione del Catania e di altre società, Caruso scrisse un articolo in cui, fra l'altro, sosteneva che «la Federazione ha compiuto soltanto il proprio dovere». Nell'ottobre successivo, i carabinieri di Milano avvertirono i giornalisti di aver avuto sentore che qualcuno voleva far loro «la pelle».

La minaccia era ritenuta tanto fondata da assegnare ai due giornalisti una scorta che, dopo tre giorni, venne però «rifiutata». Da marzo c'è stata una «recrudescenza» nelle minacce: telefonate, cartoline, fino a quando, a fine maggio, Caruso ha ricevuto una busta anonima con una pagina di un quotidiano catanese in cui si parlava del suo ultimo romanzo «Il gioco grande»: sopra c'erano disegnate una tomba e alcune croci. Messaggio di stampo mafioso.

CLAMOROSO ESPOSTO DI DIRIGENTI DEL MODENA E DEL RAVENNA SU CONTRIBUTI IRREGOLARI

«Indagate sulla Federcalcio»

TERAMO — Un esposto in cui si chiede di indagare nei confronti della Figc e della Lega per contributi a società calcistiche non in regola con il fisco, è stato presentato alla Procura della Repubblica di Teramo da un socio del Modena e da uno del Ravenna, società retrocesse al termine dell' ultimo campionato di serie B. I due soci hanno chiesto di non essere citati.

Nell' esposto, presentato al sostituto procuratore Lucio Ardigò, i due dirigenti sostengono che alcune società in posizione irregolare per gli oneri contributivi e fiscali fruiscono ugualmente dei contributi federali provenienti dalle ripartizioni dei diritti televisivi e del totocalcio.

Questa situazione danneggerebbe quelle società che invece sono in regola. Infatti, per rispettare le leggi e le norme - sostengono i due dirigenti - alcune di queste società non riuscirebbero ad allestire formazioni competitive, risultando più deboli sotto il profilo tecnico.

Tale situazione sarebbe anche una delle cause delle retrocessioni di Modena e Ravenna le quali, secondo i denuncianti, avrebbero sempre rispettato le leggi.

Il danno indicato nell' esposto ammonterebbe, per le due società, a circa quattro miliardi di lire per la prossima stagione.

La denuncia prende spunto dall' interrogazione presentata alcuni giorni fa dall' onorevole Nicola Pasetto (Alleanza Nazionale) su presunte irregolarità nei bilanci di alcune società di serie A e B.

Nell' esposto i due soci si fa riferimento sia alla recente vicenda del Torino, relativa al «caso Goveani», sia a quella che riguardò il Milan nel 1986 («vicenda Farina»), per sostenere l' esistenza di un costume diffuso nel non pagare i contributi.

Inoltre, si fa riferimento anche alle situazioni finanziarie di Cosenza, Palermo, Pescara e Pisa.

Esposto al Coni

Il Modena calcio ieri ha anche inviato un esposto al presidente federale, alla procura feredale, all' ufficio indagini e al presidente del Coni.

In un comunicato diffuso dalla società emiliana si legge che «se venisse confermata l' evasione fiscale da parte di società della lega nazionale professionisti, si tratterebbe di palese e grave violazione dell' art.1 delle norme di comportamento».

Il Modena - prosegue il comunicato - «ha invitato gli organi inquirenti alla massima celerità per lo svolgimento delle indagini».

La replica del Pescara

Il Pescara calcio ha definito «frutto di fantasia» quanto sostenuto nell' esposto presentato da due soci di Modena e Ravenna alla procura di Teramo, perchè si indaghi sui contributi versati da Federcalcio e Lega a società non in regola con i pagamenti al fisco. Nell'esposto veniva fatto anche il nome della società abruzzese, in relazione alla condizione finanziaria.

In una nota la società annuncia di riservarsi «di esperire, nelle sedi più opportune, tutte le azioni a tutela della propria immagine e dei propri interessi».

Tale presa di posizione fa riferimento anche ad alcuni articoli pubblicati oggi da alcuni quotidiani in merito ad evasioni fiscali e contributive.

Inchiesta «Totonero»

Quattro persone arrestate l'altra mattina all' alba, una quinta finita in manette ieri (mentre rientrava dall' estero), altre due ricercate: per tutti, l' ipotesi di reato è di associazione per delinquere finalizzata al compimento di scommesse clandestine.

Sono gli sviluppi dell' inchiesta sul «Totonero» avviata dalla magistratura modenese.

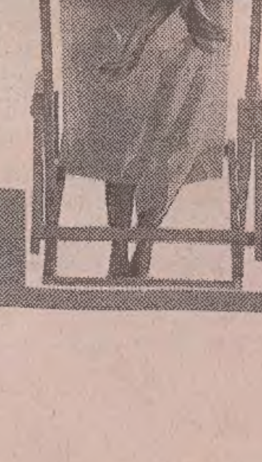
Il sostituto procuratore Eleonora De Marco ha infatti emesso sette ordini di custodia cautelare, cinque dei quali (a carico di tre modenesi e due bolognesi) sono stati già eseguiti. Pare che la centrale del «giro» di scommesse fosse comunque a Malta.

Non è stata resa nota l' identità degli arrestati. E' stato nuovamente confermato, come già era stato ribadito nei giorni scorsi quando era partita l'inchiesta, che fra gli indagati, in questa fase dell' istruttoria, non risultano essere nè calciatori nè dirigenti di squadre di calcio.

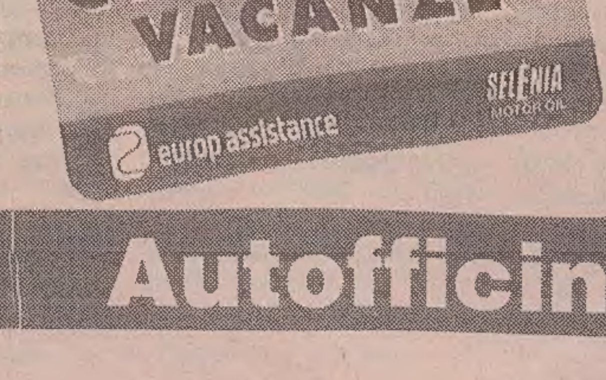
g. c.

CON L'OPERAZIONE CHECK-UP VACANZE 18 CONTROLLI A 25.000 LIRE. TRANQUILLITA' ASSICURATA FINO AL 30 SETTEMBRE.

E' partita l'operazione "Check-up Vacanze". Anche lei potrà partire per un'estate serena e tranquilla, presso le nostre autofficine autorizzate la sua Fiat potrà fare un check-up completo: ben 18 controlli al prezzo assolutamente speciale di 25.000 lire.



Ma non è tutto: siamo così sicuri del nostro lavoro che, se la sua auto supererà il check-up, sarà coperta fino al 30 settembre da una garanzia assicurativa Europ Assistance.



Non perda tempo: l'operazione si è già iniziata e l'aspettiamo per offrirle, oltre ai nostri migliori auguri, un concreto aiuto per le sue vacanze.

18 CONTROLLI A 25.000 LIRE

- ANTICIPO/ACCENSIONE
- CANDELE
- IMPIANTO RICARICA BATTERIA
- TENSIONE BATTERIA
- DISPERSIONE DI CORRENTE
- CINGHIE
- CINGHIA DI DISTRIBUZIONE
- USURA PASTIGLIE FRENI
- CUFFIE SEMIASSI
- LIVELLO LIQUIDO REFRIGERANTE
- LIVELLO LIQUIDO FRENI
- LIVELLO OLIO MOTORE
- USURA PNEUMATICI E VERIFICA PRESSIONE
- EFFICIENZA CINTURE DI SICUREZZA
- INGRASSAGGIO CERNIERE
- EFFICIENZA LUCI
- GAS DI SCARICO (CO/OPACITA' DIESEL)
- CONDIZIONI IMPIANTO DI SCARICO

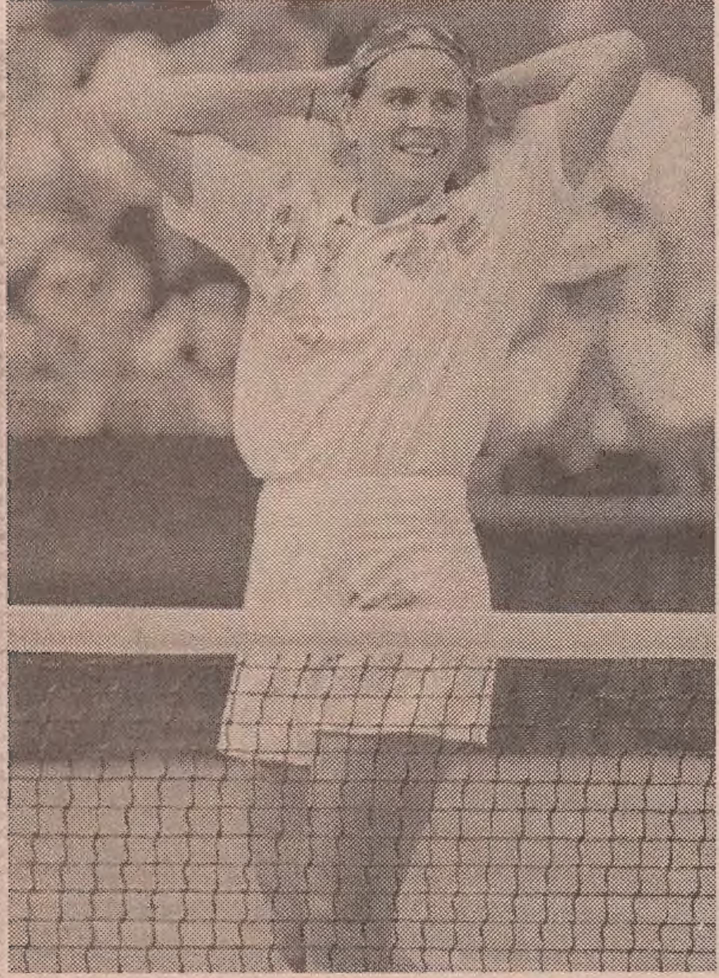
AUTOVEGA Via Fianona 4 ☎ 821388
CAMOZZI Via G. Tacco 32 ☎ 773688
SERVICAR Via Udine 23 ☎ 410010
MALALAN Via Cologna 57/2 ☎ 569592
CARLI Via Petronio 10 ☎ 632360
INTERAUTO Androna C. Marzio 1/1a ☎ 307383
CIMADORI SISTIANA Strada statale 14 ☎ 299018
FIDAUTO Rotonda del Boschetto 3/1 ☎ 350380
LEA PROSECCO Loc. Contovello 186 ☎ 251144
AUTRONICA Via Bartoletti 8/a ☎ 945183
GIULIA Via Giulia 55 ☎ 569998

F22111

Autofficine autorizzate FIAT

LA SPAGNOLA TOGLIE ALLA NAVRATILOVA LA SODDISFAZIONE DEL DECIMO TITOLO

Capolavoro di Conchita



E' il momento del trionfo per la spagnola Martinez

LONDRA — Una Martina Navratilova in lacrime ha ricevuto dalla duchessa di Kent il piatto riservato alla finalista del torneo di Wimbledon, conscia di aver perso l'ultima occasione per aggiudicarsi il decimo titolo di singolare del prestigioso torneo. In un'ora e 55 minuti la 37/enne Martina si è dovuta arrendere alla tenace spagnola Conchita Martinez.

La Martinez, che aveva vinto tre dei quattro confronti diretti contro la Navratilova (disputati tutti al Foro Italico), è la prima spagnola a vincere Wimbledon. Conchita ha costruito il suo successo, il primo in una prova del Grande Slam, con un solido gioco da fondo campo, non disdegnando qualche sortita a rete. Decisivo il suo passante di rovescio incrociato con il quale si è aggiudicata numerosi punti sugli attacchi dell' avversaria.

Inizio d'incontro piuttosto equilibrato con le due tenniste che si aggiudicano i propri servizi anche se al quarto gioco Navratilova deve annullare tre break-points. Poi arrivano quattro breaks consecutivi, Conchita mantiene il servizio al nono gioco.

Sul servizio della Navratilova, la Martinez si porta subito 0-40 con tre punti vincenti, Martina annulla un primo set-point ma nulla può contro una risposta di diritto incrociato con la quale la spagnola si aggiudica la prima partita in 38 minuti.

La reazione della Navratilova è immediata: il gioco aggressivo fatto di continue discese a rete e voleè di dritto comincia a pagare e l' ex cecoslovacca si porta all'inizio del secondo set subito in vantaggio 4-0 con due breaks. Dopo il quinto gioco, nel quale la Martinez riesce a conservare il proprio servizio, la spagnola chiede i tre minuti di «inujury time» per farsi curare - sdraiata ai bordi del campo vicino alla sua sedia - dalla fisioterapista al fianco e alla gamba sinistra.

La spagnola recupera un break al sesto gioco, poi le due tenniste mantengono il proprio servizio. Al nono gioco, la Martinez si porta 40-15 sulla propria battuta ma poi commette tre errori consecutivi che regalano il set alla Navratilova dopo altri 38 minuti.

La Martinez non si dà per vinta e strappa subito il servizio alla Navratilova in apertura di terzo set. La spagnola va poi 2-0 mantenendo la battuta. Navratilova reagisce e si riporta in parità sul 2-2, sfruttando un doppio fallo della spagnola. La Martinez, più tonica da fondo campo e approfittando di un calo fisico della statunitense, va sul 4-2 con un passante di rovescio che inchioda Martina a fondo campo. L'ex cecoslovacca ha un' ultima possibilità di riaprire la partita nell'ottavo game quando ha sulla racchetta tre break-points, tutti anullati dalla Martinez, l'ultimo dei quali con un diritto in corsa da fondo campo.

Conchita va sul 5-3 con un pallonetto in back, colpo che dice di aver perfezionato in questi ultimi mesi. Al nono gioco, sul servizio della Navratilova, la Martinez si porta 15-30 con un altro passante di rovescio. Una voleè di diritto della Navratilova finita in rete dà il primo match-point alla Martinez. Un dritto della Navratilova finito in corridoio laurea la spagnola campionessa di Wimbledon.

Alquanto serena la Navratilova nel dopopartita: «Ho dato quello che avevo. E' stato triste ma lo sarebbe stato ancora di più se avessi vinto, visto che era il mio ultimo Wimbledon».

OGGI LA FINALE UOMINI

Un duello fra servizi

LONDRA — Sarà un duello tra bombardieri quello di oggi sul Centre Court di Wimbledon, tra il numero uno del mondo e campione in carica, l'americano Pete Sampras, e il croato Goran Ivanisevic.

In effetti i due hanno nel servizio un'arma essenziale per il loro gioco e sono andati in «tripla cifra» per quanto riguarda gli aces (Sampras ne ha realizzati 100 con una percentuale del 61 per cento, Ivanisevic addirittura 140). Hanno perso un solo set (Sampras in semifinale contro Martin, Ivanisevic negli ottavi contro Volkov). Inoltre una prima palla di Ivanisevic nel quarto di finale contro Forget è stata misurata a 218,8 kmh, un record. Sampras ha commesso finora 19 doppi falli contro i 26 di Ivanisevic.

L' incontro è l'occasione per il croato di vincere finalmente una prova del Grande Slam, cosa che due anni fa, proprio a Wimbledon, non gli è riuscita per poco (perse in finale contro l'americano Andre Agassi 6-4 al quinto set). Per Sampras un' ennesima conferma dell'incontrastata leadership del tennis mondiale e il fatto di vincere il torneo per due anni di fila. L'ultimo a riuscire nell'impresa fu nell'85 e '86 Boris Becker.

Sampras attribuisce il suo miglioramento sull'erba alla risposta al servizio.«Ora ho imparato che bisogna accorciare la risposta di rovescio, E' stato il più grosso problema che ho avuto in questi anni», ha ammesso «Pistol Pete» che prima di arrivare in semifinale due anni fa, aveva vinto solo un incontro.

Ivanisevic non esclude di fare il colpaccio anche perchè si sente più tranquillo di quanto non sia stato in passato in occasioni simili. «Certe volte mi sorprendo di quanto sia calmo», ha detto. « Tutti dicono che è Pete il favorito e mi fa piacere sentirlo. Sono molto rilassato e spero questa volta di vincere la finale», ha aggiunto Goran.

CICLISMO / CON IL PROLOGO A CRONOMETRO AVVIATO IL TOUR DE FRANCE

Boardman in giallo a tempo di record

Una media superiore ai 55 orari - Secondo Indurain - Chiappucci il migliore degli italiani

LILLA — L'impresa della giornata è stata senza dubbio la prestazione dell'ex-primatista dell'ora, l'inglese Chris Boardman: nei 7,2 chilometri del prologo ha stabilito la media più alta della storia del Tour, superando i 55 chilometri orari di media (55,152). Il record precedente apparteneva all'americano Greg Lemond con una media di 54,545 km/ora, stabilita nell'ultima cronometro del Tour 1989, che gli consentì di vincere in extremis.

Ovviamente, con l'ausilio di una bicicletta con cambio elettronico simile a quella che gli ha permesso di vincere il titolo olimpico d'inseguimento, il 25enne inglese ha inflitto pesanti distacchi (tendendo conto della ridotta distanza della tappa) a tutti i concorrenti, riprendendo e addirittura superando lo sventurato ciclista partito un minuto prima di lui, il francese Luc Leblanc.

Boardman a parte, che ha poche speranze di difendere la maglia gialla fino a Parigi, si sono messi in mostra i due super-favoriti per la vittoria finale, Miguel Indurain e Tony Rominger. Il navarro è stato un pochino più rapido finendo secondo a 15« dallo scatenato inglese, ma lo svizzero (terzo) gli ha concesso appena 4». Buone le prove di due dei principali outsider, lo svizzero Alex Zulle (quarto a 22«) ed il francese Armand De Las Cuevas (quinto a 24»).

Fra gli altri possibili protagonisti della corsa gialla ha deluso invece il colombiano Alvaro Mejia (quarto nella classifica generale 1993) giunto a 55«.

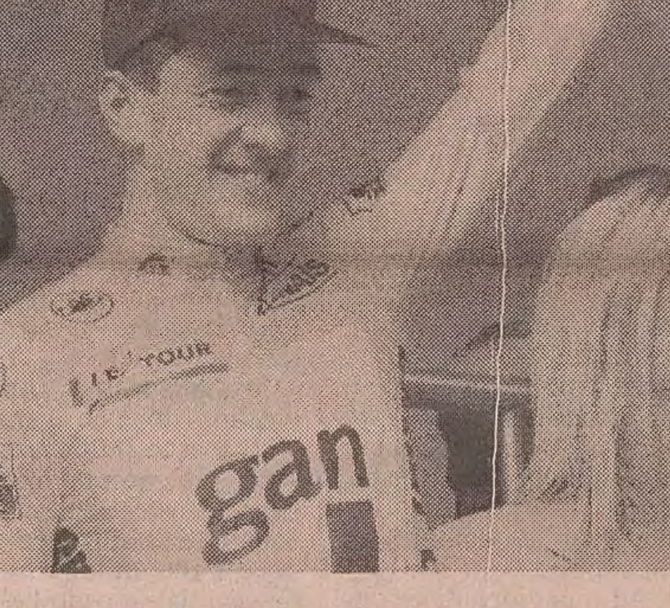
Poco brillanti nell'insieme le prestazioni della folta pattuglia italiana (la più numerosa della corsa con 45 corridori): dal marasma generale si sono salvati solo Claudio Chiappucci (nono) che ha perso sì oltre 33 secondi da Boardman, ma appena 18» da Indurain ed il giovane Andrea Peron il quale, dopo la recente vittoria al crono-prologo del Giro della Svizzera, ha chiuso al decimo posto ad 1« dal 'Diablò.

Circostanze attenuanti per la rivelazione dell'ultimo Giro d'Italia, Marco Pantani che (74mo a 56») ha pagato lo scotto all'esordio nella più prestigiosa corsa a tappe del mondo. Ad ogni modo è atteso soprattutto quando ci sarà da scalare le montagne.

Comunque Pantani ha perso soltanto 2« rispetto a Gianni Bugno (63mo). L'ex-iridato è sembrato ancora una volta poco motivato e potrebbe già essere tagliato fuori dalla lotta per la vittoria finale. Stesso tempo di Bugno per Giorgio Furlan (67mo), che dalla caduta patita al Giro di Romandia sembra aver perso lo smalto di inizio stagione.

Oggi prima tappa in linea di 234 chilometri fra Lille e Armentieres.

Classifica del prologo del Tour del France, km. 7,200: 1) Chris Boardman (GBR-Gan) 7:49 (m. 55,152); 2) Miguel Indurain (Spa) a 15"; 3) Tony Rominger (Svi) a 19"; 4) Alex Zulle (Svi) a 22; 5) Armand de las Cuevas (Fra) a 24; 6) Thierry Marie (Fra) a 29; 7) Eddy Seigneur (Fra) a 30; 8) Johan Museeuw (Bel) a 31; 9) Claudio Chiappucci (Ita) a 33; 10) Andrea Peron (Ita) a 34; 11) Thomas Davy (Fra) a 35; 12) Piotr Ugrumov (Rus) a 35; 13) Erik Breukink (Ola) a 36; 4) Viatcheslav Ekimov (Rus) a 37; 15) Guido Bontempi (Ita) a 37; 16) Bjarne Riis (Dan) a 38; 17) Gianluca Bortolami (Ita) a 38; 18) Lance Armostrong (USA) a 39; 19) Abraham Olano (Spa) a 39; 20) Giovanni Fidanza (Ita) a 39.



L'inglese Boardman vincitore a sorpresa

FLASH

Ippica: Tris 21-10-11 Webbank non perdona

MONTECATINI — In possesso del parziale che non perdona, la svedese Webbank ha nesso tutti in riga nella Tris, che coincideva con la riapertura dell'ippodromo di Montrecatini. L'allieva di Duccio Parenti ha sottomesso all distanza Mindanao Jet e Neil Luis (quarto l'americano Peennwood), per una combinazione 21-10-11, che ha visto all'arrivo un cavallo per ogni nastro. Ha deluso Nordcanal, probabilmente non adatto a questo tipo di corse; non ha corso Liparitano, numero 18. Totalizzatore: 37; 26,90,60; (669). Monte premi tris lire 8.224.748.000, quota lire 2.184.200 per 2469 vincitori.

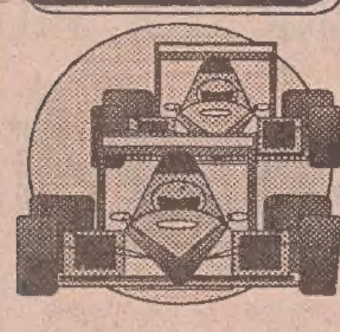
Tennis: Canè battuto in finale a Siviglia

SIVIGLIA — Paolo Canè è stato sconfitto in due set dallo spagnolo Gonzalo Lopez Fabero nella finale del torneo di tennis «Coppa di Siviglia». Lopez Fabero, qualificatosi per la finale battendo il connazionale Francisco Roig, si è imposto per 6-4 7-6 (7-4) all'italiano che in semifinale aveva superato lo spagnolo Juan Viloca.

Pugilato, Rosi: «Ancora un anno sul ring»

PERUGIA — Gianfranco Rosi starà «ancora un anno sul ring», ha in programma tre grandi incontri e poi, appesi i guantoni, resterà nel mondo della boxe anche per curare e preparare i pugili italiani, come interlocutore di Don King, che vogliono attraversare l' Atlantico. Il primo incontro il 17 settembre a Las Vegas contro Pettway.

FORMULA 1



GP DI FRANCIA / SECONDO TEMPO DEL CAMPIONE INGLESE DIETRO HILL, LE FERRARI IN BUONA POSIZIONE

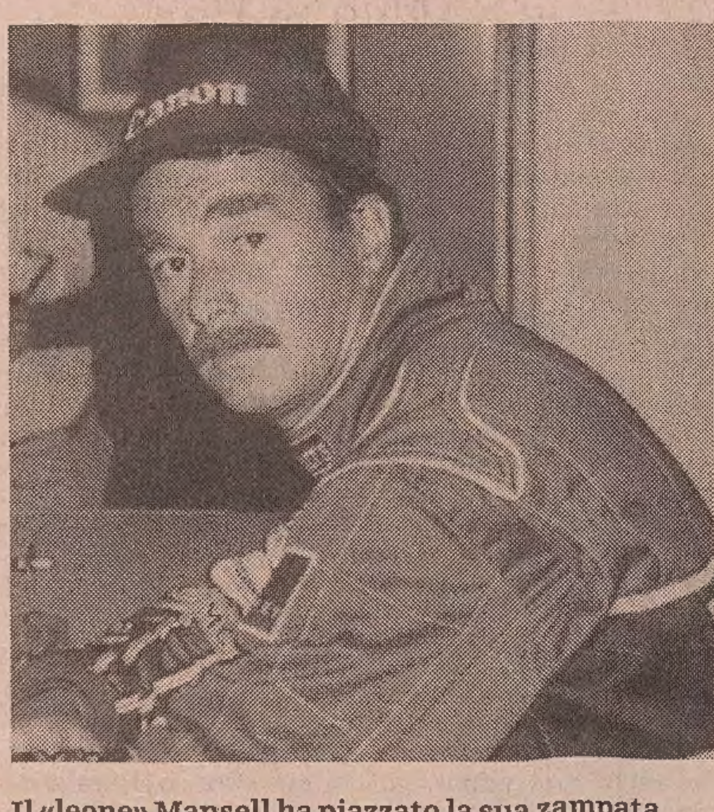
Un Mansell scatenato sale in prima fila

MAGNY COURS — Nigel Mansell non è riuscito a conquistare la pole position nel Gran premio del suo ritorno in F1. Allo scadere dell' ora regolamentare di prove è stato beffato da Damon Hill con l' altra Williams che e stato più veloce di appena settantasette millesimi di secondo. E' stata una giornata completamente inglese sul circuito di Magny Cours, dove a sorridere, di francese, c' è solo il motore Renault.

Mansell è stato bravissimo, per niente appassito dopo la lunga assenza dalle piste di F1. Sembrava il Mansell dei tempi d' oro quando vinceva tutto. Fin dall' inizio della sessione oderna di prove ha fatto fermare il cronometro su un tempo decisamente migliore di quello già buono registrato ieri dal tedesco Michel Schumacher con la Benetton. Ad apparire un pò appannato oggi è stato proprio Schumacher che non è mai riuscito a fare megli di Mansell ed Hill.

Il ritorno del «leone» inglese è stato comunque molto apprezzato dal pubblico presente. Oltre ai francesi che in assenza di grandi piloti nazionali amano molto Mansell, sono giunte qui, richiamate dal rientro del loro eroe nazionale lunghe carovane di tifosi d'oltre Manica.

Dietro Hill, Mansell e Schumacher ci sono le due Ferrari di Jean Alesi e Gerhard Berger distaccate di circa sette decimi di secondo. Un distacco più ragionevole rispetto a quelli accusati nelle gare fin qui disputate, ma che non appaga gli sforzi notevoli fatti dai tecnici, dai meccanici e dagli stessi piloti di Maranello. C' è molta fiducia tuttavia nel clan della Ferrari per la gara di domani e Jean Todt si spinge addirittura ad ipotizzare una vittoria.



Il «leone» Mansell ha piazzato la sua zampata

Protagonista illeso di uno spettacolare incidente proprio davanti ai box è stato l'olandese Jos Verstappen che sostituisce alla Benetton JJ. Lehto. Uscito dalla curva che precede le tribune, Verstappen ha sfiorato il muretto sul quale sono installate le apparecchiature di controllo delle scuderie, ha perduto una ruota che è volata dietro il muretto e poi si è fermato. Distrutta la Benetton, illeso il pilota, ma tanto spavento.

La gara di oggi, la settima del campionato 94, è dominata da una preoccupazione: il caldo. La temperatura dell' aria non è molto alta (30 gradi) mentre quella dell' asfalto (40 gradi) potrebbe creare grossi problemi. Vengono ipotizzate due soste ai box per i cambi gomme ma le strategie in proposito potrebbero essere modificate se le condizioni atmosferiche dovessero subire alterazioni.

Per il Gp di Francia di oggi ci sarà una novità: la velocità massima nella corsia dei box, che da Montecarlo era stata limitata a 80 chilometri l'ora per ragioni di sicurezza, sarà elevata a 120.

Viste le prestazioni delle Williams, della Benetton e delle Ferrari, tutte racchiuse in una manciata di secondi, la gara di oggi si preannuncia comunque interessante.

Questa la griglia di partenza: 1) Damon Hill, GB, Williams-Renault, 1'16" 282, 200. 572 kmh; 2) Nigel Mansell, GB, Williams-Renault, 1'16"359; 3) Michael Schumacher, Germania, Benetton-Ford, 1'16"707; 4) Jean Alesi, Francia, Ferrari, 1'16"954; 5) Gerhard Berger, Austria, Ferrari, 1'16"959; 6) Eddie Irvine, GB, Jordan-Hart, 1'17"441.; 7) Rubens Barrichello, Brasile, Jordan- Hart, 1'17"482; 8) Jos Verstappen, Olanda, Benetton-Ford, 1'17"645; 9) Mika Hakkinen,' Finlandia, McLaren-Peugeot, 1'17"768; 10) Heinz-Harald Frentzen, Germania, Sauber-Mercedes, 1'17"830; 11) Andrea De Cesaris, Italia, Sauber-Mercedes, 1'17"866; 12) Martin Brundle,McLaren-Peugeot, 1'18"031; 13) Olvier Panis, Francia, Ligier-Renault, 1'18"044; 14) Ukyo Katayama, Giappone, Tyrrell-Yamaha, 1'18"192; 15) Erik Bernard, Francia, Ligier-Renault, 1'18"236; 16) Pier-Luigi Martini, Italia, Minardi-Ford, 1'18"248; 17) Mark Blundell, GB, Tyrrell-Yamaha, 1'18"381; 18) Christian Fittipaldi, Brasile, Footwork- Ford, 1'18"568.

MOTO / GP D'ITALIA

Italiani alla grande: sono tutte azzurre le tre pole position

SCARPERIA — Motitalia all'attacco nelle prove ufficiali del Gran premio d' Italia, ottava prova del mondiale di velocità, svoltesi all'autodromo di Scarperia: tutti italiani i tre piloti in pole position. La rivelazione Roberto Locatelli, (20 anni il cinque luglio), su Aprilia nella 125, prima corsa iridata in assoluto; Massimiliano Biaggi, nonostante una caduta, nella 250 e Luca Cadolora, sempre a suo agio sul duro circuito toscano dove ha effettuato le sue migliori prestazioni, su Yamaha nella 500.

Nella 250 la pole position di Max Biaggi, la quinta in questa stagione, ha un doppio valore in quanto il pilota dell'Aprilia ha migliorato il precedente primato dopo essere caduto, rientrato ai box e ripartito con un' altra moto. Alla fine ha segnato il tempo di 1'55"85 alla media di 162,978 km orari.

Alle spalle del romano il tedesco Waldmann, su Honda, a 73 centesimi, che ha «bruciato» Romboni (Honda) per una manciata di secondi. Solo settimo il campione del mondo in carica , il giapponese Harada (Yamaha).

Nella classe 500 l'ottima prestazione di Cadalora (Yamaha) è arrivata al termine di un duello con l'americano Chandler (Cagiva) e l'australiano Doohan, finiti nell'ordine a 5 centesimi il secondo ed ad 8 il terzo; le premesse per una gara allo spasimo ci sono. Cadalora si è lasciato sfuggire anche un «voglio vincere» sperando nella simpatia che c'è fra lui ed il Mugello.

Nella 125 dopo una supremazia del giapponese Sakata, il finale delle prove ha visto uscire su tutti Locatelli (Aprilia) che ha saputo regolare anche l'altro giapponese Ueda (Honda).

Locatelli ha girato ad una media di 154,263 abbassando di quasi un secondo il record in corsa del Mugello.

ATLETICA LEGGERA / ITALIANI

Domina il gran caldo Risultati sotto tono

NAPOLI — Il caldo afoso in cui era immerso lo stadio San Paolo di Napoli ha fortemente condizionato lo svolgimento delle gare della prima giornata dei campionati italiani di atletica.

Su tutti i risultati spicca il 60,32 firmato da Claudia Coslovich nel giavellotto. La misura della portacolori della Fiat Sud Formia corrisponde alla seconda miglior prestazione italiana di tutti i tempi dietro a Fausta Quintavalla, ieri in gara, con 67,20.

La giornata d' apertura ha inoltre offerto le vittorie a sorpresa di Serenella Sbrissa nei 1.500 m. E di Diego Fortuna nel disco, il duello nel salto in lungo tra il rappresentante delle Fiamme Azzurre Milko Campos e il carabiniere Simone Bianchi (rispettivamente primo e secondo con la stessa misura: 7,93), la conferma di Giada Gallina (11"65) nei 100 m. e di Angelo Carosi (13'50"22) nei 5000 m. Oltre al ruggito del vecchio leone Tonino Viali autore di una grintosa vittoria allo sprint sui 1.500 m. (3'45"67).

Nella giornata conclusiva sono attese le prove di Laurent Ottoz nei 110 hs, di Paolo Dal Soglio nel peso e il ritorno di Giuseppe D' Urso negli 800 m.

Risultati prima giornata campionati italiani Assoluti. Martello: 1) Enrico Sgrulletti (Fiamme gialle) m.72,44; 2) Nicola Vizzoni (Fiamme gialle) 70,30. 100 m.: 1) Sandro Floris (Fiamme azzurre) 10'41"; 2) Domenico Nettis (Corpo forestale) 10'42". 100 m. Donne: 1) Giada Gallina (Pafv) 11'65"; 2) Laura Ardissone (Ceat Cavi) 11'77". Peso donne: 1) Mara Rosolen (Banca del Friuli Libertas Udine) m.16,46; 2) Maria Tranchina (Cus Palermo) 16,37. Disco: 1) Diego Fortuna (Carabinieri Bologna) m.58,22; 2) Alessandro Urlando (Fiamme gialle) 56,60. Alto: 1) Roberto Ferrari (Fiamme gialle) m.2,22; 2) Andrea Liverani (Fiamme azzurre) 2,19. 400 m. donne: 1) Patrizia Spuri (Stud.Reatina) 53"74; 2) Danielle Perpoli (Sai ass.Roma) 53"82. 400 m.: 1) Marco Vaccari (Fiamme azzurre) 46"50; 2) Alessandro Aimar (Fiamme azzurre) 46"72. 1500 m. donne: 1) Serenella Sbrissa (Cus universo Bologna) 4'14"84; 2) Elisa Rea (Cus Roma) 4'15"20. 1500 m.: 1) Tonino Viali (Fiamme oro Padova) 3'45"67; 2) Davide Tirelli (Fiamme azzurre) 3'45"96. Marcia km 10 uomini: 1) Michele Didoni (Atletica Astro Futura) 41'18"73; 2) Enrico Lang (Forestale) 41'26"25. Salto in lungo: 1) Milko Campus (Fiamme azzurre) 7,93 m.; 2) Simone Bianchi (Carabinieri Bologna) 7.93. 5.000 uomini: 1) Angelo Carosi (Forestale) 13'50"22; 2) Maurizio Leone (Carabinieri Bologna) 13'52"53. Giavellotto donne: 1) Claudio Cosmovich (Fiat sud Formia) 60,32; 2) Gloria Crippa (Atletica Brescia 1950) 53,42.

CALCIO

TRIESTINA / NOSTALGIA E DELUSIONE NELLE PAROLE DI MEMO TREVISAN E ENRICO RADIO

Gli orfani dell'Alabarda

Memo Trevisan in panchina in una foto d'archivio.

TRIESTE — Nessuno ha versato lagrime per una morte annunciata. È come quando se ne va un parente di cui si sapeva da tempo che era stato colpito da un male incurabile. Semmai si prova una sensazione di sollievo perché ha smesso di soffrire. I tifosi più attaccati alla triestina avevano pianto qualche giorno fa quando avevano capito che il decesso era imminente. Massimo Giacomini venerdì pomeriggio in tivù ha giustamente sottolineato che l'Alabarda è morta tra l'indifferenza, perché in città si dava per scontato che qualcuno in extremis l'avrebbe salvata. Il miracolo, invece, questa volta non si è avverato. Le reazioni negli ambienti sportivi sono adesso di preoccupazione, di stupore e di rabbia. Il timore è che la squadra non ce la faccia a conservare il titolo sportivo per restare in C1. Tutto dipende dalla piega che prenderà il fallimento pilotato che ha preso ufficialmente avvio con la nomina del professor Alfredo Antonini a curatore fallimentare. Ora però ci vogliono i soldi per pagare i giocatori e comprare il titolo sportivo della defunta.

L'Unione sportiva triestina è morta, non esiste più. Preferiamo credere che la 75.enne signora se ne sia andata in punta di piedi, in maniera gioiosa per la convinzione di aver lasciato dietro a sé una grande «eredità di affetti». Ma non solo. La Triestina ci ha lasciato un patrimonio di storia, di tradizione, di sogni e di leggenda che non potrà essere dilapidato. Ricordiamo quell'estate del '47, quando l'Unione, retrocessa sul campo, venne riammessa alla massima serie. L'anno successivo, i «ragazzi» agli ordini di Nereo Rocco vollero ripagare chi gli aveva dato fiducia, regalando ai loro tifosi quel secondo posto, alle spalle del «grande Torino» che rimane il miglior risultato alabardato di sempre. Nel momento triste della sua dipartita è ai suoi figli di allora che ci siamo rivolti per ricordarla.

«Amo la Triestina — racconta Memo Trevisan —, la amerò finché vivrò, perché mi ha reso prima uomo, poi giocatore. È una cosa triste pensare che la "mia" società è fallita. Sono allibito. Ho giocato otto anni in serie A con la Triestina. Per due volte me ne sono andato e due volte sono ritornato a casa. Mi dispiace, come sono convinto dispiacerà a tutti i miei compagni di allora. Eravamo una squadra valida, molto unita: si stava sempre assieme. Ormai, di quella squadra, siamo rimasti in pochi. Ci eravamo trovati ultimamente e avevamo parlato delle cose che non andavano bene nell'attuale società. Pensiamo che la Triestina abbia sprecato tutti i quattrini molto prima di quello che è successo ora. Il fallimento ne è una logica conseguenza. Se sbagli, prima o poi le cose devono andare male per forza. Si è presa troppa gente che veniva da fuori, e la si pagava troppo. Il settore giovanile non aveva nemmeno un campo per allenarsi e non funzionava più. Speriamo almeno venga conservato il diritto per disputare la serie C, e si possa continuare a fare bene per un domani».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il vecchio amico e compagno d'allora Enrico Radio: «Sono l'alabardato — spiega Radio — che per più anni (18) è stato nella Triestina. Prima come giocatore e poi come allenatore. La mia vita si identifica con quella della società, la Triestina è parte stessa della mia vita. Non fa certo piacere vederla fallire. Tutt'altro. Sinceramente per come era stata gestita negli ultimi anni, mi aspettavo che prima o poi succedesse qualcosa del genere. Ogni anno si cambiavano le caratteristiche della squadra: nuovo allenatore, nuovi giocatori e nuovi dirigenti. Si cambiava la mentalità: il risultato è questo. La Triestina ha sempre attraversato brutti momenti sotto il profilo finanziario: mi ricordo che un anno, ero allenatore, ci avevano tagliato anche i fili del telefono. Più poveri di così non si poteva. Ma la Triestina ha continuato e continuerà ancora. È ingiusto dare le colpe agli sportivi: in proporzione c'è più gente che viene allo stadio a Trieste che non a Milano».

Alessandro Ravalico

Enrico Radio e la casacca della vecchia Triestina.

TIEPOLO / CHIUSA LA PRIMA FASE

Il derby «camuffato» va alle muggesane

Duke	**79**
Despar Zuppin	**54**

DUKE GRANDI MARCHE: Pulcini 6, Maiola 9, Zubin 11, Zavagno 10, Pergolis 8, Fava 4, Cesca 8, Pieri 10, Grison 16, Gradara 1, Kovacich, Cattunar.
DESPAR ZUPPIN: Busatto 6, Balbi 2, Vidonis 9, Mauro 13, Gherbaz, Sodnik 4, Venutti 2, Colomban 7, Braico, Petruzzi 11, Zago, Colarich 2.

Serig. Aquario	**78**
M. Suppancig	**74**

SERIGRAFIA AQUARIO: Bernardi 7, Bertotti, Destradi 14, Mattesi 3, Mauri 2, Pacoric 15, Sergatti 4, Surez 13, Zettin 7, Miksoua 15.
MACELLERIA SUPPANCIG: Almerigotti 12, Bolconi, Dagostini 11, Denicoloi 2, Giuricich Martina 13, Giuricic Michela, Rossi, Suppancig 6, Varesano 18, Verde 10.

MUGGIA — Si è conclusa alla palestra Pacco di Muggia la prima settimana del torneo «Tiepolo» Memorial Angelomè. Si sono svolti gli ultimi incontri dei gironi di qualificazione. Nella prima partita Duke e Despar Zuppin si giocavano il secondo posto nel gruppo A, dominato dall'Angolo Verde di Donadel e company, già qualificate per le semifinali di mercoledì prossimo. Si sono poi affrontate una leadership nel girone B (e quindi le semifinali) Serigrafia Aquario e Antica Macelleria Suppancig: considerando la composizione delle due squadre si trattava in pratica di un derby fra Interclub e Ginnastica Triestina.

L'hanno spuntata le muggesane nella gara di apertura di fronte le giovani della Libertas e quelle dell'Interclub. Domani si giocheranno gli spareggi tra le seconde e le terze classificate per entrare in semifinale.

Renzo Maggiore

PALL. TRIESTE / L'EX CAPITANO VERSO LA FILODORO BOLOGNA

Non c'è Milano nel futuro di Pilutti

Può arrivare in biancorosso l'ala Dallamora - Sorteggi di Coppa Korac: belgi o cechi

TRIESTE - «Il capitano è intoccabile» aveva assicurato Bogdan Tanjevic, in partenza per Milano, quando gli erano stati chiesti lumi sul futuro di Claudio Pilutti, un altro pezzo di quella che fu la Stefanel e che adesso resta una malinconica Pall. Trieste. Mai dire «intoccabile». Pilutti, infatti, sta per diventare il protagonista di uno dei pochi affari messi finora a segno in un mercato «appassionante» come un programma di Marzullo.

Capitan «Pilu» viene annunciato in dirittura d'arrivo a Bologna, sponda Filodoro. Seragnoli, proprietario di Bologna2, è uno dei pochi a poter operare nelle compravendite col portafoglio gonfio. Pilutti agirebbe da sesto uomo di lusso, alle spalle di Djordjevic e Esposito, rispettando il ruolo tattico svolto nello scorso campionato a Trieste. L'accordo, che sarebbe già stato raggiunto tra Stefanel e Seragnoli, dovrebbe essere ufficializzato domani. A Milano adesso potrebbe arrivare Myers...

Il trasferimento di un ex triestino come è ormai Pilutti è, comunque, legato in qualche modo alla Pall. Trieste. Da Bologna assicurano infatti che potrebbe sbarcare da queste parti un altro ex capitano, Andrea Dallamora, guardia-ala di due metri, 24 anni. Atleticamente e tecnicamente il giocatore ci sarebbe, caratterialmente un po' meno. A livello giovanile era una delle maggiori speranze italiane ma finora non è riuscito a esplodere. Nella Filodoro '94/95 non avrebbe trovato spazio e ha chiesto di essere ceduto. Sembrava destinato a Reggio Emilia, adesso è in predicato tra Trieste e Modena (che ha rilevato il posto di Cervia in A2). È logico che gli faccia più gola la platea della A1 e della Coppa Korac.

Bocce ferme, intanto, per quanto concerne l'assetto societario della Pall. Trieste. Come anticipato, i componenti di quella che avrebbe dovuto essere «Finanziaria» (alcune decine di esponenti della Trieste economica, dagli industriali agli istituti di credito, da società assicurative a ditte commerciali) hanno formalizzato la loro proposta chiedendo di entrare nella società biancorossa al 50 per cento. Adesso attendono una risposta da parte di Renzo Crosato.

Ieri nella sede della Fiba a Monaco di Baviera si sono svolti i sorteggi della prossima edizione della Coppa Korac. La Pall. Trieste entrerà in gara al secondo turno (andata in trasferta il 28 settembre, ritorno il 5 ottobre).

I biancorossi troveranno sulla loro strada o i belgi del Goodyer Aalat o i ceki dello Sparta Praga. Per essere il primo scoglio, poteva andare meglio.

Ro.De.

La Nazionale cresce e liquida la Grecia

95-69

ITALIA: Coldebella 4, Bonora 8, Casoli 2, Fucka 7, Moretti 23, Carera 6, Conti 11, Abbio, De Pol 7, Esposito 6, Bullara 13, Londero 4, Ruggeri 4.
GRECIA: Bakatsias 2, Yannakis, Boudouris 9, Sigalas 6, Milonas 2, Galakteros 13, Alvertis 9, Miriounis, Rentzias 10, Christodoulou 16, Tsekos 1, Papapetrou 1.
ARBITRI: George (Ger), Leeman (Svi).
NOTE: Tiri liberi: Italia 17/23, Grecia 14/19; uscito per falli: Sigalas; tiri da 3 punti: Italia 8/17 (Bonora e Abbio 0/1, Fucka ed Esposito 0/2, Bullara 3/3, Moretti 4/6, De Pol 1/2), Grecia 9/23 (Yannakis e Milonas 0/3, Boudouris 1/3, Sigalas e Galakteros 2/4, Christodoulou 4/6); Christodoulou ha accusato un malore e non ha giocato la ripresa.

BOLOGNA - «Non sembra neanche una squadra allenata da me, tanto è fluido il gioco in attacco». Ettore Messina ha fatto capire di essere moderatamente soddisfatto di questa nazionale che in tre giorni ha fatto qualche passo avanti e ha finito il torneo in crescendo, battendo ieri la Grecia.

PALLANUOTO / LA «STRACITTADINA» ALLA «BIANCHI PER LA SERIE B

Derby, un salvagente per la Triestina

Con il successo sui cugini dell'Edera gli alabardati hanno raggiunto la sponda salvezza

Un momento del delicato confronto-salvezza tra la Triestina e l'Edera.

Edera	**10**
Triestina	**15**

(4-5; 1-4; 3-3; 2-3)
EDERA: Rautnik, Tiberini 1, Vellenich 2, De Sanzuane, Drnasin 6, Irredento 1, Buggini, Bonivento, Rossi, Ruzzier, Babich, Di Martino, Amasoli. All. Vodopivec. Squal. sul piano vasca Kaurloto.
TRIESTINA: Golob, Polo 1, Corazza 5, Pecorella 3, Bortoli 1, Ingannamorte 1, Marini, Mileta, Pino 2, Santon, Poboni 1, Castrovinci, Venier 1. All. Widman.
ARBITRI: Danovaro (Genova) e Maggiolo (Recco).

TRIESTE — La Triestina vince il derby e gioisce per la matematica certezza della salvezza, vista la concomitante sconfitta del Geas Mi. A una giornata dalla fine gli alabardati hanno due punti di vantaggio sui lombardi e la differenza reti a favore: è fatta! Il successo è scaturito da un'autentica «trance» agonistica dei rossoalabardati. La grinta e la determinazione sono andate a braccetto con lucidità e spietatezza nello sfruttare i, molti, errori avversari. Bastino due cifre: la Triestina ha segnato otto volte su 15 con l'uomo in più, l'Edera solo tre volte su 16. Per i rigori poi Corazza ha segnato il suo, mentre i rossoneri su quattro ne hanno segnati soltanto due. La Triestina conquista la prima palla al centro e l'Edera comincia subito a difendere come ci si poteva aspettare: uomo-pressing. Sul ribaltamento di fronte la Triestina prepara lo stesso schieramento difensivo, quello del resto usato per tutto il campionato. Il primo gol è di Pino Franco che tira, la palla sfiora sia la mano di Rautnik che i palo, ma poi finisce in rete. Drnasin pareggia con un tiro da fuori, lasciato piuttosto libero e Widman giustamente si arrabbia con i suoi. L'Unione torna in vantaggio con gol di Venier che sfrutta un assist spettacolare in rovesciata di Pino Franco. Corazza segna subito dopo il 3-1, dopo essere avanzato fintando. L'Edera non si fa staccare nel punteggio grazie a Tiberini che segna, ben servito con uno scambio veloce da De Sanzuane. Il pareggio è opera di Vellenich che segna dalla sua posizione preferita. La Triestina si riporta in vantaggio con un contropiede di Ingannamorte, ma l'Edera ristabilisce l'equilibrio con Drnasin su rigore. Nemmeno gli alabardati sbagliano su rigore e Corazza chiude sul 5-4 per i suoi il primo parziale. Il secondo tempo, quello fatale ai rossoneri, vede subito il gol di rapina di Pecorella, che sospinge in rete il pallone da pochi centimetri. Drnasin si fa sentire da fuori ma poi i ragazzi di Widman piazzano il parziale decisivo, un 3-0 che porta la firma di Pecorella, Corazza e Pino Franco. Nel terzo tempo segna Vellenich, a cui risponde subito Pecorella in superiorità numerica. L'Edera non si perde però d'animo e segna con Irredento dopo elaborata azione in superiortà numerica. Drnasin riporta ancora sotto l'Edera, ma Bottoli non perdona e a un secondo dalla sirena finale del terzo tempo segna ancora fissando il risultato sul 12-8. Il quarto tempo inizia quindi con li alabardati in vantaggio di quattro reti. Pino e compagni addormentano saggiamente il gioco e controllano senza problemi il tentativo disperato di rimonta da parte dell'Edera. Alla fine tutti gli alabardati si tuffano in acqua compreso l'allenatore Widman, vestito!

Risultati: Snam Mi-Geas Mi 13-8; President Bo-Bissolati Cr 17-11; Plebiscito Pd-Wisp Bo 9-7. Classifica: Plebiscito Pd e Wisp Bo 24 punti; President Bo 17; Snam Mi 14; Bissolati Cr 10; Triestina 6, Edera 5; Geas Mi 4.

Massimo Vascotto

TENNIS / CADE LA PRIMA TESTA DI SERIE NEL TORNEO A OPICINA

Coppa Amicizia, fuori Lauritano

TRIESTE — Eliminata la prima testa di serie del tabellone Claudio Lauritano nella dodicesima edizione della Coppa Amicizia, torneo riservato ai giocatori non classificati, che si sta disputando sui campi della Polisportiva Opicina. Il tennista dell'St Monfalcone si è dovuto arrendere al sorprendente Sorrentino che, giunto in semifinale senza perdere nemmeno un set nel corso del torneo, dopo aver controllato il match che lo vedeva opposto nei quarti all'ostico giocatore argentino Muro, contro Lauritano ha fornito una brillante prestazione lottando soltanto nel primo set vinto al dodicesimo game. Nella seconda partita infatti, mentre il gioco di Sorrentino si faceva più preciso di punto in punto, quello di Lauritano diveniva sempre più falloso, portando come conseguenza il punteggio finale davvero pesante di 6-0.

Nella parte bassa del tabellone, Roberto Maracich, per raggiungere la sua prima finale della stagione, deve superare l'ostacolo Colotti. Il tennista di casa ha dominato negli ottavi Govoni, prima di imporsi su Cucchi che ha tenuto in piedi l'incontro fino alla fine del primo set. Maracich, dopo la vittoria su Stocca, non ha lasciato scampo a Guadalupi, vicino all'eliminazione già negli ottavi contro De Benedittis, sconfitto al tie break del set conclusivo. Nei quarti, però, Guadalupi non è andato oltre alla conquista di tre game per set arrendendosi alla pressione del gioco di Maracich.

Sono previste infine per oggi con inizio alle 9.30 le finali dei campionati regionali Credito Romagnolo-Banca del Friuli in corso all'At Opicina. Saranno di fronte nel torneo maschile, la promessa triestina Matteo Vlacci e il portacolori dell'St Città di Udine, Merati, mentre nel torneo femminile si affrontano la Variola e la Predonzani.

Ieri intanto la squadra «under 12» femminile dell'Ato ha conquistato l'accesso alla finale regionale superando il T.c. San Vito per 3-0 (vittorie della Novello, della Fantina e dle doppio Palese-Meola).

«Coppa dell'Amicizia»

Risultati quarti di finale: Lauritano b. Cressi 6-0, 6-3; Sorrentino b. Muro 6-4, 6-3; Colotti b. Cucchi 6-4, 6-2; Maracich b. Guadalupi 6-3, 6-3. Semifinale: Sorrentino b. Lauritano 7-5, 6-0.

IPPICA / RIAPERTO MONTEBELLO

Pamir As e Nashua Bi gli «eroi» della serata

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Montebello ha riaperto i battenti dopo una breve sosta in una serata dove il caldo si è fatto sentire spronando i quadrupedi ad impegnarsi a tutta birra sull'anello di corsa insabbiato di fresco ma tirato a lucido. Serata in onore dei cronometristi, che hanno affollato lo spazio della tribuna loro riservata da dove sono poi partiti per la cerimonia delle premiazioni in un convegno che ha voluto ricordare le figure di tre loro colleghi che ormai non ci sono più.

Corsa di centro il Premio Romeo Marcovigi, con in pista i puledri di quattro anni impegnati sulla media distanza. C'era molta incertezza per questa prova vantaggi che è risultata abbastanza combattuta. Dopo l'errore di Pontebba Jet al via, è stata Pesca Guasimo a guadagnare il comando, superata, in meno di mezzo giro da Pachuca che, attaccata da Pamir As nell'ultimo rettilineo, appariva provata, mentre sbagliava in fase d'attacco Principe Bart. Pamir As, avuta via libera, controllava in retta d'arrivo la puntata di Pesca Guasimo che doveva accontentarsi del secondo posto nei confronti di Pacurio e Principale Dbc.

Ritorno al successo di Mariachi Bi nella corsa gentleman che inaugurava le... ostilità. In testa a metà della prima curva nei confronti di Limako, il cavallo affidato a Mauro Biasuzzi conduceva sino al traguardo, sventando di misura l'assalto finale di Nicchio Ks, questi più autoritario di Oscar Max nel mezzo chilometro conclusivo. Per Mariachi Bi un buon 1. 18. 1.

Di buona qualità il successivo miglio internazionale, affrancato da Nashua Bi, questa filata in testa sull'errore di Box Boy e poi in grado di controllare il ritorno del favorito per poi vivere sul vantaggio sino sul traguardo tagliato all'ottima media di 1. 16. 7. Sul calo di Box Boy per il secondo posto lottavano su una linea Molly Fa, Laughin Hanover, e la finlandese Woodhill's Silk che il fotofinish classificava nell'ordine.

Nella seconda corsa riservata agli amatori, nessun problema per il veterano Gufo Rl, sbucato all'interno di Orosio Bell al levar dei nastri e poi... trasferito al traguardo da Dario D'Angelo per un facile alloro nei confronti di Oridice e Occhiodilince.

Della serie arrivi al cardiopalma, anche il miglio di minima categoria condotto dal via da Ogigia che nel finale di corsa veniva avvicinata e impegnata per linee interne da Noliver. Ovvio ricorso al fotofinish da parte del giudice d'arrivo, e mezzo meccanico favorevole a Noliver, guidato da Cossar, con Olly al terzo posto davanti a Nils Mercurio, questi falloso al via, mentre in arrivo aveva rotto invece Oldbury che stava lottando per le prime piazze.

Nella prima delle due corse riservate ai puledri di tre anni, debutto vincente dell'ottimo Ritz As, un figlio di Speedy Crown acquistato alle aste per 125 milioni. Rimasto in posizione critica fino a metà percorso, il puledro di Mauro Biasuzzi (tre volte vittorioso nel convegno) si rendeva interprete di una poderosa risalita in corsie proibitive riuscendo all'epilogo ad imporsi di precisione a Rara Mercè che aveva preso il largo al mezzo giro finale mentre terzo concludeva Rubens Jet.

RISULTATI

Premio Comitato Reg. Coni m.1660: 1) Mariachi Bi (M. Bisuzzi), 2) Nicchio Ks, 3) Oscar Max. 5 partenti, tempo al km 1. 18. 1. Totalizzatore 17, 13, 16 (31). Tris Montebello 11.400 lire.

Premio Comitato Reg. della Fed. it. cronometristi Ud. m. 1660: 1) Nashua Bi (M. Biasuzzi), 2) Molly Fa, 3) Laughin Hanover. 5 partenti, tempo al km 1. 16. 7. Totalizzatore 28, 17, 47 (55). Tris Montebello 48.600 lire.

Premio Memorial Tullio De Martini m. 2080: 1) Gufo Rl (D. D'Angelo), 2) Oridice, 3) Occhiodilince. 8 partenti, tempo al km. 1. 22. 1. Totalizzatore 23, 10 , 11, 12 (42). Tris Montebello 24.500 lire.

Premio Ass. cronometristi Trieste m. 1660: 1) Noliver (C. Cossar), 2) Ogigia, 3) Olly. 12 partenti, tempo al km. 1. 19. 3. Totalizzatore 509, 44, 14, 19 (207). Tris Montebello 721.300 lire.

Premio comitato prov. Coni Trieste m. 1660: 1) Ritz As (M. Biasuzzi), 2) Rara Mercè, 3) Rubens Jet. 10 partenti, tempo al km. 1.19. 2. Totalizzatore 25, 15, 17, 16 (109). Tris Montebello 96.500 lire.

Nastro per imballaggio
66metri
L. 1.150
Super ATTAK
confezione grande 5g
L. 3.450
Armadio guardaroba
montabile 75x50x170
L. 69.000
JOLLY
Tubo giardino 1/2"
garanzia 5 anni
15 metri L. 9.900
25 metri L. 14.900
TUTTO GIARDINO
REFITTEX
ALFA
Scatole riponi tutto coloratissime
33x14x17, 2 pezzi L. 19.900
36x48x19, 2 pezzi L. 24.900
40x50x25, 2 pezzi L. 29.900
Cornici Clik per le foto delle vacanze
alcune misure: 24x30 L. 4.350
30x40 L. 5.900
50x70 L. 13.800
Un'estate alla grande
(con piccoli prezzi)
Alla Marchi Gomma un fiore giallo vi aiuterà
a trovare le proposte di questa pagina.
(Fino esaurimento scorte)
Teloni copritutto rinforzati
2x3 L. 6.300
3x4 L. 12.450
4x6 L. 24.950
5x8 L. 41.600
Completo giardino
tavolo + 4 sedie
L. 39.900
Cassetta pieghevole Jumbo
L. 5.900
MARCHI Gomma
dal 1912
IN VIA DELLA ZONTA
Frigobox lt 27
L. 18.900
Contenitori frigo Super
3 pezzi rettangolari L. 5.900
3 pezzi tondi L. 4.400
Materassino tessuto gommato
singolo L. 15.900
doppio L. 49.500
Canotto famiglia L. 49.900
Ombrellone multicolor
L. 14.900
Studio Giovanna Maiani